

**Il flop degli estremisti**

*Le "ali" non fanno volare  
Tutte sotto l'1% nei tre collegi*

Alla Camera, Casapound tocca al massimo lo 0,99% nel collegio di Como, Italia agli Italiani (che ha riunito Forza Nuova e Fiamma Tricolore) lo 0,82 in quello di Sondrio, Potere al Popolo e Per una Sinistra Rivoluzionaria rispettivamente lo 0,60 e lo 0,18

o loro volta in quello di Como. Insomma, sia l'estrema destra sia l'estrema sinistra restano al palo da queste parti.

Casapound il picco lo raggiunge a Zelbio con il 3,22% (che son poi 3 voti), sospingendosi oltre al 2% ad Argegno, Crema, Dosso

del Liro e Rezzago. Italia agli Italiani alza la testa in particolare a Rezzago con il 2,80% (5 voti) e va al di là del 2% a Claino con Osteno.

Sul fronte opposto, Potere al Popolo si spinge sino all'1,88% (6 voti) a Barni, mentre Per una

Sinistra Rivoluzionaria ottiene il suo massimo a Blevio con lo 0,8% (5 voti). Barni è l'unico centro in cui tre delle quattro "ali" ottennero più dell'1%, mentre curioso che a Cavargna i quattro partiti non toccano palla visto che non guadagnano alcun voto.



ta dal quartier generale del Pd di Como - ma tutto dipende dal conteggio e dalla ripartizione dei cosiddetti "resti", cosa che si può fare solo avendo in mano i dati di tutti i seggi a livello nazionale. Dati che, per ora, non sono disponibili. C'è un certo ottimismo legato al fatto che la lista «Europa (nella coalizione di centrosinistra) non ha raggiunto quota 3% e quindi il suo pacchetto di voti (2,8%) andrà al Pd come «cifra elettorale». Potrebbe quindi scattare anche un secondo deputato per il Pd nel collegio di Como della Camera. Braga incrocia le dita, oggi dovrebbe arrivare il verdetto ufficiale.

M. SAD

## A Roma già sicuri cinque comaschi Ecco i parlamentari votati dai lariani

**Professione onorevole.** Confermato Molteni, ancora in bilico il ritorno alla Camera della Braga, A Montecitorio anche Zoffili, Locatelli e Currò. Erica Rivolta certa di andare a Palazzo Madama

COMO — La nostra provincia avrà con ogni probabilità tre parlamentari in più, rispetto alla scorsa legislatura. Salvo sorprese, infatti, i comaschi eletti alla Camera e al Senato dovrebbero essere sei. In realtà cinque di loro sono già praticamente sicuri: lo è di certo il leghista Nicola Molteni, rieletto alla Camera con oltre il 50% nel collegio uninominale di Cantù, e lo è Erica Rivolta, verso la sua prima legislatura al Senato grazie all'ampia maggioranza ottenuta nel collegio uninominale di Como per l'elezione a Palazzo Madama.

Al loro due si aggiungerà anche il capolista, nel collegio plurinominale, della Lega Eugenio Zoffili e la seconda in lista, sempre per il carroccio, nello stesso collegio: il vicesindaco di Como Alessandra Locatelli. Manca l'ufficialità, ma vi è poco dubbio sul fatto che i due leghisti siederanno sugli scranni di Montecitorio per i prossimi cinque anni.

**I comaschi**  
Il centrodestra, insomma, fa l'en plein di parlamentari. O, meglio: la Lega fa l'en plein inviando ben quattro comaschi su quattro a Roma. Ma, come detto, Como potrebbe avere altri due parlamentari: il pentastellato Giovanni Currò, praticamente certo, e Chiara Braga, candidata nel collegio uninominale di Como e, soprattutto, seconda del plurinominale per il Pd. La deputata uscente non si sbilancia, perché i calcoli per l'assegnazione dei seggi sono particolarmente complessi, ma la sua elezione

viene data come molto probabile secondo le prime proiezioni.

Se così fosse, usciti Chiara Braga, Nicola Molteni e Mauro Guerra dal Parlamento nell'ultima legislatura, in quella nuova potrebbero entrare lo stesso Molteni, canturino, 42 anni compiuti proprio oggi, Erica Rivolta, erbesse, 57 anni, Eugenio Zoffili, erbesse pure lui, 38 anni, Alessandra Locatelli, comasca, 41 anni, Giovanni Currò, nato a Messina ma residente a Como, 31 anni, e Chiara Braga, comasca con casa a Brenzano, 38 anni.

**Gli altri**

Ma il voto dei comaschi ha contribuito all'elezione di molti altri parlamentari provenienti da fuori provincia, eppure candidati nei nostri collegi. Cominciamo dalla Camera: Forza Italia manda a Montecitorio, direttamente dal collegio di Como, Laura Ravetto, piemontese, e Antonio Palmieri, milanese. La Lega potrebbe offrire un seggio anche a Roberto Paolo Ferrari, lecchese.

I Cinquestelle, oltre a Currò, manderanno dal nostro collegio sicuramente un altro deputato: Fabio Bologna, capolista del plurinominale. Certa l'elezione, nel Partito Democratico, di Mauro Del Barba, valtellinese, capolista del collegio. Per quanto riguarda il Senato i seggi a disposizione dovrebbero essere 7 per il nostro collegio, oltre ai due uninominali. Già eletta la milanese Licia Ronzulli, di Forza Italia, a cui si aggiungerà anche Adriano Galliani, capolista del plurinominale per il movimento di



Nicola Molteni



Eugenio Zoffili



Adriano Galliani



Erica Rivolta



Alessandra Locatelli



Gianluigi Paragone



Laura Ravetto



Ugo Parolo



Umberto Bossi



Licia Ronzulli



Antonio Palmieri



Alessandro Alfieri

Berlusconi. Elezione certa anche per Umberto Bossi. Il Partito Democratico manderà a Palazzo Madama Alessandro Alfieri, coordinatore regionale del partito, varesino. I voti comaschi al Movimento Cinquestelle invece contribuiranno all'elezione di Gianluigi Paragone, il giornalista e condutto-

re televisivo originario di Varese.

Infine da segnalare l'elezione anche del Valtellinese Ugo Parolo, che parte alla volta del Parlamento grazie anche ai voti degli elettori dei paesi dei comuni sulla riva occidentale del lago.

La truppa di parlamentari

sarà convocata a Roma entro 20 giorni dal voto, cioè entro il 23 marzo prossimo, quando si svolgerà la prima seduta della Camera. Il primo atto dei parlamentari sarà l'elezione degli uffici di presidenza provvisori, poi l'elezione dei due presidenti di Camera e Senato.

P.Mor.

## Il trentenne Currò sbarca alla Camera per i Cinque Stelle

Figlio unico, mamma e papà dipendenti pubblici, il trentenne Giovanni Currò sarà uno dei 630 deputati della Repubblica per il Movimento 5 Stelle. Trentun anni, ha aderito al movimento di Beppe Grillo nel 2013 partecipando ai meetup, ma senza mai candidarsi finora.

Nato a Messina nel 1986, ha ricordato più volte in campa-

gna elettorale di essere residente a Como dall'anno successivo, in zona stadio. Ha sempre ricordato il suo paese di provenienza, Itala, in provincia di Messina. E proprio lì il Movimento Cinque Stelle ha ottenuto un risultato clamoroso, con il 55% delle preferenze. Giovanni Currò ha studiato al Caio Plinio prima di prendere la laurea triennale in

Economia e amministrazione delle imprese e, successivamente, quella in Legislazione per le imprese alla Bicocca. Nel 2015 è diventato ufficialmente "dottore commercialista", professione che svolge in uno studio del centro città. Il suo curriculum registra, già dal 2005, diverse supplenze nei laboratori di informatica di alcune scuole superiori cittadine. Attualmente collabora anche con il tribunale di Como, dove lavora come curatore fallimentare e per il quale fa il consulente in ambito bancario e amministrazione di sostegno.

Le sue passioni? L'informatica, l'elaborazione dati e la creazione di siti internet, ma anche lo sport. E facile incon-



Giovanni Currò, il giovane commercialista eletto a Montecitorio

trarlo mentre fa jogging sul lungolago. Il calcio? Gioca a calcio e tifa Inter da sempre.

«Esprimiamo grande soddisfazione - ha commentato ieri con Elisa Nicotra, candidata nel collegio uninominale di Como città alla Camera - perché il Movimento Cinque Stelle è la seconda forza politica di Como e siamo pronti ad assumerci le responsabilità a livello politico e a proseguire. Il nostro lavoro non si ferma oggi». In campagna elettorale hanno lavorato molto sui social e hai gazebo, dove hanno portato in più di un'occasione anche l'ex campione del mondo di calcio Claudio Gentile, a cui Luigi Di Maio aveva chiesto di fare il ministro dello Sport.

G. Ron.

### L'Italia che cambia | Elezioni politiche | risultati nel Comasco

**L'economista lumbard consigliere comunale a Como Borghi, la sfida con Padoan e l'elezione a Montecitorio**

Il responsabile economico della Lega Nord Claudio Borghi (nella foto), consigliere comunale a Como, è stato eletto deputato nel collegio di Pisa-Livorno (era capolista anche nel collegio plurinomiale Siena-Arezzo-Grosseto). La sua sfida nell'uni-



minale era con il ministro dell'Economia uscente Pier Carlo Padoan a Siena: è rimasto a lungo in testa, poi è stato raggiunto e superato da Padoan che si è aggiudicato il collegio con il 36,2% contro il 32,5% dell'economista. «Il mio obiettivo - racconta Bor-

ghi - era perdere con un distacco da Padoan del 10%. Averlo tenuto impegnato per buona parte della notte è stato incredibile per chi conosce la realtà di Siena». E sul drappello di comaschi chiude dicendo: «Sono molto fiero, un risultato epocale».

# In città Pd primo Delusi i forzisti e M5S non sfonda

**Il caso.** A Como risultati diversi rispetto alla provincia. L'unica analogia è il boom della Lega che tocca il 23%

COMO  
MICHELE SADA

Pd primo partito in città: un punto più della Lega, 5 sopra i grillini e 10 abbondanti sopra Forza Italia. Più che di anomalia ormai si può parlare di un dato strutturale, perché qualcosa di simile era già accaduto alle elezioni europee, al referendum e - andando ancora più indietro - alle amministrative del 2012.

Il 24,1% dei comaschi ha scelto il Pd (dato quasi identico tra Camera e Senato), c'è quindi un calo molto contenuto rispetto alle Politiche del 2013 quando nel capoluogo il partito di Renzi ottenne il 26,2. Nulla a che vedere con il tracollo registrato in gran parte del Paese.

Chi deve fare i conti con un doloroso flop è Forza Italia, un tempo partito leader a Como e ora relegato al 13,7%. In cinque anni ha perso il 6,5% dei consensi, pari a 3.300 elettori (nel 2013 il simbolo era quello del Pdl). Non sfondano i 5 Stelle, che in sostanza confermano il risultato delle ultime politiche (circa 400 voti in più), mentre raddoppiano i consensi Fratelli d'Italia: nel 2013 il partito era appena nato e si fermò al 2% mentre ora raggiunge il 5,4%.

**Un gruppo unito e molto attivo**  
La vera sorpresa, comunque, è il boom della Lega, movimento che a Como aveva sempre ottenuto risultati molto inferiori ri-

spetto alla provincia. L'exploit è innegabile: con il 23% è il secondo partito, a poca distanza dal Pd, e sfiora i diecimila voti contro i 4.804 del 2013.

I "dem" comaschi provano a consolarsi proprio con le notizie arrivate dai seggi del capoluogo. «Come si spiega questo dato? Direi che è sovrapponibile a quello delle elezioni comunali dell'anno scorso, se calcoliamo anche la lista di Magatti - dice il consigliere regionale uscente Luca Gaffuri - Dopo la campagna elettorale del 2017 il gruppo che aveva sostenuto Traglio ha continuato a lavorare e questo ha influito certamente. Poi può esserci stato un po' di traino legato alla concomitanza con le regionali, dove abbiamo schierato candidati molto competi-

■ «Raccogliamo un forte consenso nel mondo delle professioni e delle associazioni»

■ «Ma dobbiamo riconquistare gli operai. Ed "esserci" su temi come la sicurezza»

vi. Il Pd solitamente va meglio nelle città, è vero, ma stavolta a Varese e Sondrio ha perso male, il nostro è un dato più simile a quello di Milano. L'altro dato interessante, su Como, è il crollo di Forza Italia, credo abbia pesato anche la lista debole che hanno proposto per le regionali».

**Il "fattore Lucini"**  
Stefano Fanetti, capogruppo e fino a poche settimane fa segretario cittadino del partito, sottolinea un altro aspetto: «Raccogliamo consenso - dice - nel mondo dei professionisti, degli imprenditori e dell'associazionismo ma facciamo una fatica maledetta a riconquistare quello che un tempo era il nostro elettorato tipico, come l'operaio. Su temi come immigrazione e sicurezza non riusciamo a far capire le nostre proposte, vuol dire che serve ancora più umiltà, bisogna ascoltare ancora di più le persone. Tornando alla città, credo ci aiuti anche il buon lavoro fatto da Lucini e dalla sua squadra nel mandato precedente, oltre alla presenza di un gruppo molto attivo». «La Lega? Innanzitutto, alla luce dell'elezione il vicesindaco dovrebbe rivedere il suo ruolo. Detto questo, ora la Lega e il sindaco saranno ancora di più una cosa sola, il partito si farà sentire in Comune. E i "mal di pancia" degli altri alleati, che già non mancano, aumenteranno...».



Elettori in un seggio del capoluogo: l'affluenza è stata del 76,35% FOTO BUTTI

**Alessandra Locatelli (Lega)**

## Il vicesindaco pronta per Montecitorio «Ma aspettiamo che sia ufficiale»

Lei non si sbilancia e dice di voler aspettare che ci sia la ripartizione ufficiale dei seggi del proporzionale, ma tutti i bene informati la danno con certezza eletta a Montecitorio. Il vicesindaco di Como Alessandra Locatelli, data per favorita fin dall'inizio della competizione elettorale, è cauta: «Non ho nessuna comunicazione ufficiale - commenta - e, se e quando ci sarà, mi renderà ovviamente molto felice. Per ora,

però, e prima di qualsiasi commento, attendo che i dati vengano pubblicati». Locatelli è anche segretaria cittadina della Lega e si dice «felicissima per la vittoria storica della Lega in città, che ha superato il 20% doppiando Forza Italia». Storicamente, infatti, il Carroccio, nel capoluogo è sempre stato molto debole, registrando da sempre dati molto inferiori rispetto a quelli della



Alessandra Locatelli

# Arriva il "clan degli erbesi" Rivolta e Zoffili gongolano

ERBA

L'assessore al Senato, il consigliere alla Camera. Per la città di Erba le elezioni politiche del 2018 segnano un record difficilmente replicabile: due amministratori in carica, entrambi nati e cresciuti in casa Lega, finiranno a Roma.

Il vicesindaco Erica Rivolta era candidata per il Senato nel collegio uninominale Lombardia 10. La vittoria -

abbastanza scontata - vale un ritorno a Roma dopo l'esperienza da deputata tra il 2008 e il 2012.

«C'è grande soddisfazione - commenta il vicesindaco - anche se sapevo che la Lega avrebbe fatto molto bene: l'aria era buona, Matteo Salvini non ha mai smesso di fare campagna elettorale in mezzo alla gente e gli elettori ci hanno premiati. Da parte mia un ringraziamento a tut-

ti, è bello vedere il nostro movimento raccogliere consensi anche in aree del paese dove non era mai arrivato». Certo i prossimi mesi non saranno facili, una maggioranza in Parlamento non c'è.

«Abbiamo una grande responsabilità - dice Rivolta - perché siamo la prima coalizione. Rischiamo un periodo di stallo in attesa di trovare la quadra, del resto noi della Lega abbiamo sempre detto

no alle larghe intese: stiamo a vedere, certo tornare subito al voto finirebbe per allontanare ulteriormente le persone della politica». L'entusiasmo è alle stelle dalle parti di Eugenio Zoffili, capogruppo della Lega in consiglio comunale. Zoffili - che guida la segreteria di Salvini - era candidato per la Camera in circoscrizione Lombardia 2 nel collegio che comprende Como e Lecco.

«Il risultato è storico e straordinario - attacca Zoffili - anche se lo percepiamo girando i mercati, i bar e le piazze. Lasciatemi ringraziare gli elettori dell'Erbesi, hanno premiato il programma di Salvini ma anche il nostro

impegno sul territorio sul fronte della sicurezza».

A differenza di Rivolta, Zoffili non è mai stato in Parlamento. «Provo una sensazione di orgoglio, emozione e grande responsabilità. Il mio impegno per il territorio comasco sarà pressante; vale in particolare per la mia città: ribadisco sin d'ora che inizierò a telefonare al nuovo ministro dell'Interno appena insediato per chiedere più carabinieri a Erba».

Prima non è il caso di trovare una maggioranza e fare un governo? «Non mi spaventa questa fase, il centro-destra è arrivato primo e Salvini troverà il modo migliore per rispettare la volontà degli

elettori». Zoffili e Rivolta vanno ad aggiungersi alla lista degli erbesi che hanno già seduto in Parlamento, sempre con la Lega: Cesare Rizzi, due legislature a cavallo tra gli anni Novanta e i Duemila, e Marco Romanello, deputato per pochi mesi all'epoca del primo governo Berlusconi nel 1994.

L'odierno peso politico di Erba ha superato di gran lunga i tempi migliori. E il sindaco Veronica Airoldi, che leghista non è, oltre a fare gli auguri ai parlamentari eletti, spera che possano esserci ricadute positive anche per la città e per il territorio di riferimento.

Luca Meneghini

**Il voto a Cantù**

*Lavori in corso non c'è  
Crescono tutti gli altri*

La Lega Nord cresce. Lo stesso fanno i Cinque Stelle. E Pd. A nemmeno un anno dalle elezioni comunali questo il quadro delineato in città dalle elezioni politiche. In città, infatti, il candidato della coalizione del Centro Destra, Nicola Molteni, ha raccolto 11.567

preferenze pari al 52,37 per cento. nel giugno dello scorso anno l'attuale sindaco Edgardo Arosio al primo turno aveva raccolto 7647 voti per il 49,28 per cento. Anche allora la Lega fu il primo partito della coalizione 4188 voti (7,046 quest'anno). In crescita comunque

anche gli alleati con Forza Italia passata da 2023 a 3109 voti e Fratelli d'Italia da 296 a 771. Crescita ulteriore se si considerano i dati delle Regionali Regionali dove la Lega raggiunge il 34,16 per cento. Patrizia Lissi ha praticamente raddoppiato i consensi per il Pd

arrivando a 4759 voti, il 21,55 per cento. Anche i Cinque stelle sono cresciuti passando da 1117 a 4150 voti. Alle comunali di un anno fa c'era anche Lavori in Corso che totalizzò 4326 voti, spalmati sui partiti più grandi: Claudio Bizzozzerò, infatti, ne ha raccolti 499.



# Il Carroccio raddoppia gli elettori Salvini: «Orgoglioso dei comaschi»

**I dati.** Cambiano i rapporti tra Forza Italia e Lega, che batte gli azzurri con il 31,9 contro il 14,7% Molteni: risultato storico, niente contraccolpi sui Comuni. Fermi: loro molto meglio del previsto

COMO

**GISELLA RONCORONI**

«Orgoglioso di voi comaschi». Esordisce con queste parole il leader della Lega Nord Matteo Salvini nel commentare a "La Provincia" il 31,9% della Lega a livello provinciale. Più del doppio del risultato ottenuto da Forza Italia, che si è fermata al 14,7. Un capovolgimento dei rapporti di forza all'interno del centrodestra che vedono il Carroccio moltiplicare i consensi passando dai 53mila voti di cinque anni fa ai 106mila attuali. In tutta la provincia significa che 53mila persone in più hanno barrato il simbolo dei lumbard. «Sono orgoglioso della fiducia della gente del lago e di tutta la provincia di Como - il commento di Salvini - La loro onestà, la voglia di lavorare e di vivere in uno Stato moderno, efficiente e federale, come insegnava il grande Miglio, uniti alla forza e alla fede lasciateci da monsignor Maggolini, saranno la nostra guida».



Matteo Salvini durante un comizio in piazza Grimoldi a Como

**Il leader lumbard ricorda gli insegnamenti di Miglio e Maggolini**

**Nel 2006 era Forza Italia a doppiare il Carroccio con il 30% dei voti**

«rispetto per gli alleati», pure ammettendo che il dato della Lega è «clamoroso». Nessuno scossone, quindi, nei tre centri principali della provincia secondo il parlamentare. «Le amministrative sono un'altra cosa, a meno di un anno dall'elezione si deve pensare ad amministrare bene». Qualche parola Molteni la spende per commentare il suo risultato di elezione, quel 53% di coalizione che lo porta tra i dati più alti a livello nazionale. «Sono contento - dice - Io ho sempre messo la faccia, sia nei momenti positivi sia in quelli negativi come il 2012, quando tutti scappavano. Il merito è

della militanza, che è stata in mezzo alla gente sempre, con il freddo e la neve e io ho dovuto dare l'esempio. Per noi è stata la campagna della vita e il lavoro paga». Nel comasco, come detto, si tratta della prima volta che la Lega supera Forza Italia e lo fa doppiando il partito di Berlusconi. Dodici anni fa era stato esattamente il contrario con il Carroccio al 14,7% e Forza Italia al 29,9%. I due partiti erano arrivati a un'incollatura alle politiche del 1996, ma si tratta davvero di preistoria. Gli azzurri dal 2006 a oggi hanno, di contro, dimezzato la loro percentuale. Questo attualmente non si

ripercute sui seggi, visto che a Forza Italia sono andati due collegi uninominali di coalizione (Licia Ronzulli al Senato e Laura Ravetto alla Camera) mentre nel proporzionale entreranno Adriano Galliani (Senato) e Antonio Palmieri (Camera). Nessuno di loro, però, è comasco.

**L'analisi di Forza Italia**

Il numero uno provinciale di Forza Italia Alessandro Fermi non fa drammi. «Il risultato di Forza Italia in provincia di Como - dice - è esattamente in linea con i dati dei sondaggi degli ultimi sei mesi, che ci davano tra il 13 e il 16%. Nessuna sorpresa, quindi, rispetto al dato del partito. A fare la differenza è la Lega: per i sondaggi era tra il 22 e il 25%, invece, ha preso 7 punti in più». Secondo Fermi l'origine non va ricercata nell'assenza di candidati locali tra le file di Forza Italia in buona posizione per l'elezione. Un'accusa che qualche forzista inizia a lanciare sui social (in primis il sindaco di Puziano Andrea Maspero). «Pur condividendo che il candidato del territorio sia sempre da preferire - dice il coordinatore provinciale azzurro - se si analizzano i dati si nota benissimo come anche laddove Forza Italia aveva un candidato locale il dato è addirittura peggiore». Su possibili contraccolpi a Palazzo Cernezza e nei Comuni in base ai nuovi rapporti di forza Fermi liquida la cosa dicendo che «dato politico e dato locale sono diversi».

provincia. «Questo risultato - aggiunge Locatelli - mi incoraggia e dà ancora più forza per andare avanti con il lavoro iniziato in Comune. Ho un riscontro positivo da parte dei cittadini per il lavoro che abbiamo iniziato. Io lo giudico un risultato che testimonia appoggio e fiducia da parte della gente». Locatelli è esponente storica della Lega Nord, essendo militante dal 1990, praticamente dagli inizi del Carroccio. Dagli anni in cui frequentava il Setificio e ricorda ancora con orgoglio di essere stata «una dei giovani di Miglio».

**Le reazioni della Lega**

Il deputato canturino Nicola Molteni, rieletto per la terza volta, parla di «risultato storico che premia il lavoro dei militanti e le scelte fatte da Matteo Salvini». E aggiunge: «Tutti ora ci chiedono di passare dalle parole ai fatti». Nessuna rivendicazione nei confronti degli alleati, di Forza Italia in primis. Molteni usa parole come «ha vinto tutto il centrodestra, così come abbiamo fatto alle amministra-

## L'ondata di piena leghista sul lago, comanda Livo

GRAVEDONA ED UNITI

Si fa prima a dire dove non ha stravinto la Lega, sul lago e nelle valli comasche comprese nel Collegio di Sondrio della Camera.

Gli unici due Comuni dove il Carroccio non è - di gran lunga - il primo partito sono quelli di Campione d'Italia e Cavargna dove, rispettivamente, Forza Italia ha raccolto il 22,88 e il 41,74%. In tutti gli altri Comuni non c'è stata partita, con una media del partito di Salvini al 41,1%; più che raddoppiata Forza Italia (17,8); staccatissi-

mo il Pd (18%) superato anche dai 5Stelle che hanno raccolto il 15,8. Non si contano i Comuni dove la Lega ha superato la metà dei consensi. Da record il 62,36% registrato a Livo che stacca di un niente San Bartolomeo Val Cavargna dove il Carroccio si è fermato al 61,45%.

Nell'aprile di 24 anni fa - quello del 27 marzo 1994 che hanno segnato la fine della Prima Repubblica e dell'egemonia della Democrazia Cristiana, con il passaggio alla Seconda Repubblica - la Lega a Livo

aveva raccolto praticamente un voto su due - il 49,68% dei consensi - oltre dieci punti percentuali in meno rispetto ai consensi ottenuti domenica.

Evidentemente la carica del Carroccio non si è ancora conclusa dopo quasi 25 anni trascorsi prima con Bossi e oggi con Salvini, e con risultati tutti sommati alterni rispetto a quello di oggi: dall'82,39% del 1996 al 28,78% del 2001, praticamente bissato (27,8%) nel 2006, arrivato al 33,81% di lì a un paio di anni fino a ottenere il 40% cinque anni fa. Ora



Una panoramica di Livo, 150 elettori e 109 votanti

l'exploit. E pensare che la performance alla Camera della Lega a Livo, avrebbe potuto essere addirittura migliore se fossero andati alla Lega anche i due voti in più che gli elettori hanno le hanno assegnato alle Regionali.

Il risultato del lago, comunque, non può che fare esultare il segretario di circoscrizione della Lega. Quella Gigliola Spelzini da Sorico che a metà scrutinio delle regionali è la donna più votata in provincia di Como con oltre 1.200 preferenze.

### Elezioni regionali I risultati nel Comasco

Dai seggi

*Pochi nomi scritti sulle schede  
Le preferenze ai minimi storici*

A voler ben guardare queste elezioni un record lo hanno raggiunto, quello delle preferenze ai minimi storici. Non certo una caratteristica che le farà passare alla storia, ma comunque sia un dato decisamente anomalo destinato a far riflette-

re, forse, sicuramente a far discutere. A cominciare dal perché si sia arrivati a questo risultato. Da una parte ci sarebbe stato una sorta di effetto traino delle elezioni politiche dove le preferenze di fatto non erano previ-

ste. Da qui un trend che poi si è riflettuto sulle votazioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Un'altra motivazione, anche in questo caso tutta da discutere e comunque opinabile, sarebbe da addebitare a una campagna elettorale decisamente poco

vivace. Che non avrebbe coinvolto più di tanto l'elettorato tanto che la presenza di alcuni candidati è passata praticamente inosservata. Sia in campagna elettorale, sia (come naturale conseguenza) sulle schede finite nelle urne.

# Regionali, sicuro Fermi Lega: Turba e Spelzini

**I riscontri.** Il consigliere uscente di Forza Italia vola sopra 6mila preferenze. Nel Pd avanti Orsenigo su Rita Livio. Chance di conferma per Dotti (Fdi)

COMO

Nessun dubbio su Fontana presidente lombardo che anche in provincia di Como supera il 56% delle preferenze, l'attenzione è tutta rivolta ai lariani che ambiscono a un posto in consiglio regionale.

L'unica certezza riguarda il forzista Alessandro Fermi, sottosegretario uscente, che è indicato dai dati raccolti dal suo entourage ai seggi attorno a seimila voti personali. Questo non solo gli permette di entrare di corsa nell'assemblea regionale, ma anche di ambire a un posto al sole nel governo che si appresta a varare il governatore Fontana.

Ma se per Fermi è tutto chiaro, lo stesso non si può dire per le candidate azzurre che per ore si sono contese una preferenza dietro l'altra. Al momento di andare in stampa Federica Bernardi dovrebbe avere circa 500 preferenze in più di Domiziana Giola.

**Imprevisto**

E che dire del testa a testa forse inatteso nella Lega tra il sindaco di Canzo, Fabrizio Turba, e il segretario di circoscrizione del centro e alto lago Gigliola Spelzini? Qui lo scarto dei voti personali è stato davvero ridottissimo. Per dire: alle 22.10 Turba aveva 1.702 preferenze e Spelzini 1.699.

Per restare nel centrodestra da segnalare l'exploit del consigliere regionale uscente



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba

**Federica Bernardi in tarda serata aveva cinquecento preferenze in più di Domiziana Giola**

**A Bongiasca un voto su tre assegnato al partito. E la speranza di entrare con i resti**

Francesco Dotti (Fratelli d'Italia) attorno alle 1.500 preferenze che gli permettono di sperare in una riconferma. Il suo competitor Claudio Ghislanzoni, ex vicesindaco di Erba e attuale consigliere comunale della città in cui vive, l'ha incalzato a qualche centinaio di voti di distanza.

Tra gli outsider che alla vigilia erano indicati tra le possibili sorprese c'è senza dubbio Fiorenzo Bongiasca, sindaco di Gravedona ed Uniti, ed esponente di quel Noi con l'Italia-Udc che in provincia di Como ha raccolto l'1,61% dei consensi pari a 4.035 voti.

Ebbene, Bongiasca ne ha fatti suoi uno su tre ottenendo quasi 1.300 preferenze a conteggio ancora in corso.

Prima del voto c'era chi indicava proprio nel sindaco di Gravedona ed Uniti uno dei possibili beneficiari di elezione con i cosiddetti "resti". Vedremo quel che porterà la notte.

E gli altri? Detto di Raffaele Erba che ha racimolato 330 degli oltre 40mila voti assegnati ai 5Stelle, l'attenzione si sposta nel Pd dove in campo sono scesi esponenti noti perché impegnati in Comuni o Provincia.

**Sindaci in corsa**

Come Maria Rita Livio, presidente provinciale ed ex sindaco di Olgiate Comasco dove è ancora assessore, che dopo le 22.30 ha sfondato il margine delle mille preferenze (1.079 per la precisione), che le permettono di continuare a sperare di superare Angelo Clemente Orsenigo, a sua volta sindaco di Figino Serenza, che ha allungato poco prima delle 23 fino a sfiorare 1.300 voti personali.

Più staccato Alberto Gaffuri, sindaco di Albese con Cassano, che alla stessa ora era a ridosso delle 900 preferenze.

Secondo la Prefettura di Como, le operazioni di scrutinio dovrebbero concludersi nel cuore della notte. Questa mattina, a meno di sorpresa, il dato dovrebbe essere definito al pari della composizione del consiglio comunale nel quale dovrebbero trovare posto cinque esponenti provenienti dalla Provincia di Como.

Nicola Panzeri



La scheda verde era destinata al voto per i consiglieri regionali e il nuovo presidente della Regione



Federica Bernardi



Gigliola Spelzini



Domiziana Giola



Angelo Orsenigo

# Maroni giù, Bongiasca bene Giola terza in Forza Italia

Lo spoglio delle schede verdi, quelle per le elezioni regionali, ha riservato più di una sorpresa. Al momento di andare in stampa (risultati non ancora definitivi, mancavano circa 100 sezioni su 551) si segnalava l'ottimo risultato del sindaco di Gravedona ed Uniti Fiorenzo Bongiasca, lista Noi con l'Italia, che aveva già raccolto quasi 1.300 preferenze personali, per lo più nei Comuni

del lago. Inferiore alle attese, invece, il numero di voti raccolti dalla consigliera regionale uscente Daniela Maroni, candidata nella lista civica Fontana Presidente: il dato parziale era di 600 preferenze (nel 2013, ma con una lista molto più competitiva, conquistò 2.875 voti).

Per quanto riguarda Forza Italia, è stata sfida in "rosa" per il secondo posto: dopo un testa a testa nel pomeriggio,

ha preso quota in serata Federica Bernardi e ha staccato Domiziana Giola. Entrambe le candidate (Bernardi è vicesindaco di Cermanate, Giola consigliere provinciale) hanno ottenuto un risultato significativo superando le duemila preferenze.

Lontanissimo Alessandro Fermi, che ha stravinto - rispettando in pieno i pronostici della vigilia - e alle 23 di ieri si avvicinava a quota



Fiorenzo Bongiasca

7mila voti. Sotto i cento voti gli altri tre candidati forzisti (Tommaso Scognamiglio, Valerio Palamini e Morena Galimberti).

I dati della sola città di Como: Fermi primo con 1.108 preferenze, al secondo posto Angelo Orsenigo (Pd) con 610, quindi la forzista Giola con 529, in quarta posizione per numero di preferenze l'ex consigliere di Palazzo Cernezzi Gianni Imperiali (431, lista Gori Presidente) e al quinto l'ex consigliere del Pd Elide Greco (400 voti).

Tra altri si segnalano Mario Forlano (258 voti), Bongiasca (305), Daniela Maroni (265).

Passando ai risultati delle

liste che sostenevano i candidati alla presidenza della Regione, nel centrodestra (candidato presidente Attilio Fontana) la Lega veniva data al 33% contro il 16% di Forza Italia e il 4,7 di Fratelli d'Italia, mentre nel centrosinistra (candidato Giorgio Gori) il Pd al 24% con tutte le altre liste tra lo 0,5 e il 2%.

Il movimento 5 Stelle (Dario Violi) era dato sotto il 17% mentre Liberi e Uguali (candidato presidente Onorio Rosati) all'1,6%. Sotto l'1% la lista Grande Nord (Giulio Arrighini) e Sinistra per la Lombardia (candidato presidente Massimo Gatti). Ferma allo 0,13% Angela De Rosa.

M. Sad.

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Gestori sale slot machine Corsi di formazione

Riprendono i corsi di formazione per i gestori di sale slot e di locali con "macchinette". Info negli uffici di Concommercio: 0312441 o formazione@concommercio.com.it.



## L'artigiano ticinese che combatte la Lia «È un danno per tutti»

**Confine.** L'albo in bilico dopo l'accoglimento dei ricorsi e cresce la protesta anche tra le piccole imprese svizzere «Strumento inutile, la politica si decida ad abrogarlo»

**COMO**  
**ENRICO MARLETTA**  
«Una legge sbagliata che ora la politica deve avere il coraggio di abrogare». Andrea Genola è l'artigiano ticinese - porta avanti una piccola attività nel settore delle costruzioni a Savosa - da cui è partita la battaglia contro la Lia, l'albo delle imprese artigianali nato con gli obiettivi, dichiarati, di tutelare la qualità dei lavori delle stesse, garantire la sicurezza dei lavoratori e prevenire gli abusi nell'esercizio della concorrenza. «Tutte cose serie perseguite però da strumenti e organizzazioni che ci sono già e da cui, semmai, dovremmo pretendere interventi più efficaci» dice sempre Genola, «sceso in can-

po» - senza alcuna ambizione politica - in quella che definisce una "battaglia di libertà". Il destino della Lia è come noto in bilico: il provvedimento è stato cassato dal Tram (il tribunale amministrativo), la palla sarà ora girata dal Consiglio di Stato al parlamento cantonale. Due le opzioni sul tavolo: la modifica o l'abrogazione della legge tout court. «Mi sto battendo perché non sia ostacolato il diritto a fare impresa, riconosciuto peraltro dall'articolo 27 della nostra Costituzione - continua Genola - non è giusto precludere l'accesso al mercato magari a un giovane che ha desiderio di intraprendere una propria attività e non è giusto nemmeno mettere i bastoni tra le ruote alle imprese italiane serie che magari operano in Canton Ticino da tantissimi anni».

**Al centro del dibattito**  
Il punto delicato della materia - il vero fulcro non dichiarato della stessa normativa che disciplina l'istituzione dell'albo - è del resto l'accesso al mercato ticinese

degli artigiani italiani. «Il vero problema è combattere gli abusi - dice Genola - chi viene a lavorare le cosiddette misure di accompagnamento (dal rispetto dei contratti collettivi di lavoro alle norme di sicurezza) ma, ripeto, esistono già gli strumenti per controllare che le regole siano rispettate. Su questo, semmai, le cose sono pure peggiorate perché in passato, con il sistema delle notifiche, si aveva precisa contezza di dove fossero e di come stessero operando le imprese italiane. Ora non è più così e ho la sensazione che tra le conseguenze di questo aberrante provvedimento ci sia l'aumento delle situazioni di abusivismo».

La difficoltà delle imprese ticinesi a reggere la concorrenza di quelle italiane è concreta. Anche quando c'è il rispetto dei basilari parametri che disciplinano un accesso al mercato a pari condizioni: «È del tutto evidente che le imprese italiane hanno tutta una serie di costi generali più bassi e che alla fine questo si ripercuote sui prezzi finali ma



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso, principale ingresso in Canton Ticino per i comaschi

sta alla responsabilità del cliente valutare se considerare solo il proprio tornaconto economico oppure spendere i propri soldi a beneficio della comunità a cui appartiene - dice Genola - non è certo aumentando costi e burocrazia a carico delle imprese che si può affrontare la situazione».

### La scheda

## Tredici i settori interessati

**La Legge sulle Imprese Artigianali (Lia) del 24 marzo 2015 del Canton Ticino obbliga le imprese italiane che intendono operare nel Cantone a iscriversi a un albo, pena l'irrogazione di pesanti sanzioni. Tra i tredici settori interessati: costruzioni in legno/carpentiere copritetto; opere da falegname; opere da piastrellista; opere da giardinieri; impianti di ventilazio-**

ne, condizionamento e raffreddamento; posa di ponteggi. L'iscrizione all'albo è subordinata al possesso di precisi requisiti professionali (artt. 6 e 7) in capo a un "titolare o membro dirigente effettivo" (art. 4 comma 3) che comunque "rappresenti" l'impresa ai fini dell'iscrizione all'albo medesimo e, in genere, negli affari che essa gestisce in territorio elvetico. Il controllo sull'inquadramento all'interno dell'impresa del suddetto "titolare" o "membri dirigenti effettivi", indicati nella domanda di iscrizione per il possesso dei requisiti, viene svolto attraverso l'esame della visura camerale.

«Sbagliato limitare il diritto a fare impresa. Così sono cresciute le ditte abusive»

## L'Italia e la crescita Le imprese girano grazie all'export

**La presentazione**  
Oggi nella sede di Unindustria l'economista Giorgio Arfaras

Si svolge oggi pomeriggio la tappa comasca del tour nazionale di presentazione del "XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia. Un futuro da costruire bene", realizzato dal Centro ricerche e documentazione Einaudi di Torino con il sostegno di Ubi Banca. L'appuntamento è per le ore 17:30 nell'auditorium di Unindustria, dove a presentare i contenuti dello studio

curato da Mario Deaglio edito da Guerini e Associati sarà Giorgio Arfaras, coautore della ricerca con Anna Caffarena, Gabriele Guggiola, Paolo Migliavacca, Giuseppe Russo e Giorgio Vernoni. La presentazione sarà aperta con i saluti di Serena Costantini, consigliere con delega al commercio internazionale di Unindustria, e di Luca Gotti, responsabile della macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca.

L'evento si concluderà con un dibattito moderato da Gianfranco Fabi, editorialista de Il Sole24Ore e con i saluti di Giovanni Abati, direttore



L'economista Giorgio Arfaras oggi a Como

territoriale di Ubi Banca. L'indagine fornisce uno sguardo a tutto campo sul 2017, «un anno convulso - si legge in una nota diffusa dagli organizzatori - in cui tutto è stato in movimento, dalla società al clima». Punto di partenza del quadro fornito dallo studio è lo

stato di salute di una globalizzazione che «pare in ritirata in un mondo in pezzi», nel quale «la presidenza Trump galleggia fra colpi di scena e promesse difficili da realizzare», mentre nuovi scenari di instabilità sono aperti dal Medio Oriente alla Corea. Fra dati, istogrammi e stime sul

futuro si discuterà anche dell'Europa e dell'Italia che, fra le incognite del dopo elezioni e un debito pubblico che continua a preoccupare, sembra tuttavia beneficiare nell'export delle imprese della fase positiva di congiuntura economica.

Il Pil italiano tuttavia cresce con minor forza rispetto a quello delle maggiori economie europee, un fatto che si lega, ha dichiarato nei giorni scorsi Giorgio Arfaras a La Provincia, «non tanto a supposte penalizzazioni derivanti dall'euro, quanto alla caduta degli investimenti immobiliari in termini di capannoni produttivi e abitazioni: essendo l'Italia diventata seconda esportatrice dopo la Germania - ha affermato Arfaras - con un surplus considerevole di bilancia commerciale, è chiaro che non è l'euro a penalizzarci e che il nostro sistema imprenditoriale è stato così elastico da riuscire a far crescere notevolmente le esportazioni nonostante il supposto euro forte che ci penalizzava».

## Percorsi di alternanza Contributi alle aziende

### Scuola-lavoro

La Camera di Commercio intende favorire la diffusione dei tirocini in alternanza scuola-lavoro e l'implementazione del Registro nazionale per l'alternanza, quale strumento facilitatore dell'incontro tra domanda e offerta di tirocini e di percorsi in apprendistato. In quest'ottica l'ente promuove un bando con il quale vengono riconosciuti dei contributi alle imprese che ospitano percorsi di alternanza. Sarà riconosciuto un contributo minimo di 800 euro alle imprese che nel corso dell'anno attiveranno almeno due percorsi di alternanza scuola-lavoro. Le domande di partecipazione possono essere presentate a partire dal 16 aprile.

I nonni abitavano a Carlazzo

### Effetto Fontana a Cavargna Ma è FI il primo partito

I nonni e i bisnonni di Attilio Fontana abitavano a Carlazzo, ma l'effetto "parentela" si è fatto sentire soprattutto nei comuni limitrofi. Nel paese di origine dei suoi antenati, infatti, ha raccolto 1288 preferenze pari al 73,51% (il 38 alla Lega primo partito) con-

tro il 67,75% totalizzato alla Camera dal Centrodestra. A Cavargna, invece, il nuovo governatore ha sfiorato il plebiscito arrivando al 91,45% (a FI quasi il 46%) dei voti: 107 su 121 sono andati a lui. Facendo crescere di otto punti la percentuale

totalizzata dal centrodestra alla Camera (83,65%). A San Nazzaro Val Cavargna Fontana ha raggiunto l'89,30% dei consensi (la Lega 45 e FI 35) mentre a San Bartolomeo ha raggiunto l'86,48% con la Lega al 52,66%. A Garzeno ne ha totalizzati è

arrivato all'88,69 (con la Lega al 52,68) mentre a Livo, invece, la Lega ha sfiorato il 60% dei consensi (Fontana primo con l'88,57%). Ad Argegnò, invece, Fratelli d'Italia primo partito con 46,93%, è l'effetto Francesco Dotti.



## Fermi va oltre le 6mila preferenze «Grazie, sono il più votato di tutti»

**I commenti.** Esulta il coordinatore di Forza Italia. Turba (Lega): «Fontana qui doppia Gori»  
Nel Pd la sfida Orsenigo-Livio, il segretario in vantaggio: «Priorità sanità, trasporti e lavoro»

COMO — Sorride il coordinatore provinciale di Forza Italia e sottosegretario uscente Alessandro Fermi, con la riconferma in tasca avendo superato - nella tarda serata di ieri - le 6mila preferenze personali. «Un grande grazie a tutti quelli mi hanno sostenuto, aiutato e votato - sono state le sue parole a scrutini ancora aperti - Si tratta in ogni caso di un risultato per me straordinario. Sono il candidato più votato di tutta la provincia e di tutti i partiti e questo mi dà un grande senso di responsabilità, orgoglio e riconoscenza». In più di un'occasione durante la campagna elettorale i leader di Forza Italia lo hanno definito assessore in pectore, ma su questo la partita è ancora quanto mai aperta. Lui non si sbilancia: «Per la definizione degli assessorati - si limita a dire - non ci si basa solo dal numero di voti, ma ci sono altre variabili. Di certo il suffragio è molto positivo, vedremo».



Francesco Dotti



Maria Rita Livio

**Testa a testa e raddoppio**  
A rivendicare un posto nella giunta regionale ci sarà certamente il Carroccio, che in provincia ha percentuali doppie rispetto a quelle di Forza Italia, nonostante le preferenze personali dei candidati siano molto inferiori. «Siamo contenti del risultato ottenuto - il commento di Fabrizio Turba, segretario provinciale della Lega e candidato alle regionali, ieri sera in

vantaggio, ma in un testa a testa con Gigliola Spelzini, segretaria di circoscrizione dell'alto lago - che a livello regionale conferma il dato delle politiche e aumenta ulteriormente. Ad esempio a Canzo, il mio Comune, la Lega è al 42%. In questo momento sono molto felice del trend del candidato presidente che doppia Gori». E adesso? Il Carroccio punta a portare due consiglieri regionali a Palazzo Lombardia: «Un seggio è sicuro avendo superato il 20%, percentuale che secondo la legge garantisce il seggio. Attendiamo fiduciosi il calcolo dei resti per capire, come speriamo, se potremo avere anche il secondo consigliere».

Sfida molto combattuta anche all'interno del Partito Democratico, con un testa a testa tra il segretario provinciale Angelo Orsenigo e la presidente della Provincia Maria Rita Livio. Orsenigo risultava in vantaggio e ha ribadito, in caso di conferma e, quindi, di elezione, «l'impegno a rappresentare la provincia sollecitando sui temi che ho portato avanti in campagna elettorale e, quindi, la sanità, i trasporti, le problematiche dei frontalieri e il lavoro». Lo stesso numero uno provinciale dei democratici ha parlato di «bella sfida interna con persone che rappresentano diverse sensibilità, tutte a sostegno della candidatura di Gori». Il sindaco di Bergamo ha infatti ottenuto un risultato al di sotto del-



Da sinistra: Daniela Maroni, Fabrizio Turba, Attilio Fontana, Alessandro Fermi, Francesco Dotti

**La delusione di Daniela Maroni**  
La civica di Fontana molto lontana dai dati del 2013

**Dotti spera nella riconferma**  
grazie ai resti  
«Ho fatto meglio di cinque anni fa»

le aspettative. Lo stesso Orsenigo ha parlato di risultato deludente.

**Fratelli d'Italia in attesa**  
Spera di poter tornare a Palazzo Lombardia l'uscente di Fratelli d'Italia Francesco Dotti, che cinque anni fa era stato eletto in base al calcolo complicato dei resti. Dotti potrebbe fare il bis. «Sono più che soddisfatto del risultato - ha in ogni caso commentato ieri sera - Non è stato semplice ottenere preferenze in questa tornata. Lo dicono i dati e mi riferisco a tutti i partiti». E ha aggiunto:

«Personalmente ho aumentato il dato del 2013, ottenendo in alcuni Comuni numeri di assoluto rilievo. Attendiamo cosa accadrà. Di sicuro il mio impegno per il territorio in questi cinque anni non è mai venuto meno e alla luce dei dati ora disponibili mi sembra che il territorio abbia risposto bene». Infine tra gli uscenti grande delusione per Daniela Maroni: la lista Fontana presidente è stata fagocitata dalla Lega, non riuscendo a ripetere l'exploit di cinque anni fa quando venne creata in appoggio a Maroni.

G. Ron.

## Comaschi nella giunta di Fontana Due nomi in corsa per un posto

La sfida interna per la leadership del centrodestra si gioca anche a livello regionale. A scrutini ancora in corso, in Provincia di Como il dominio del Carroccio è netto: la Lega incassa circa il doppio dei voti rispetto ai forzisti. La ripartizione dei seggi si conoscerà soltanto oggi, ma è probabile che i leghisti comaschi riescano a mandare a Milano due consiglieri mentre Forza Italia do-

rebbe fermarsi a uno. La battaglia non è di poco conto perché da settimane si parla di una corsa per un posto in giunta tra Alessandro Fermi, sottosegretario uscente, e Fabrizio Turba, sindaco di Canzo alla prima candidatura alle regionali: se uno dei due diventasse assessore, libererebbe automaticamente un posto per il primo dei non eletti. Tra le fila dei candidati

forzisti il dominio di Fermi è netto: secondo i dati raccolti ai seggi dal suo partito a scrutinio in corso, l'ex sindaco di Albavilla era primo con più di 6.000 voti. La sfida è tutta per il secondo posto, con un testa a testa fra Federica Bernardi e Domiziana Giola. Stando alle proiezioni dell'entourage forzista, la Bernardi dovrebbe chiudere in vantaggio su Giola. Nella Lega a tarda sera si

profilava una corsa a due fra Turba e Gigliola Spelzini, appaiati intorno ai 1.850 voti (Spelzini ha fatto il pieno nell'alto lago, Turba nel territorio erese); terzo in classifica, con la metà dei voti rispetto ai contendenti, Ferruccio Rigola (poco più di 900 voti). Certo se il Carroccio mandasse in regione due consiglieri per la provincia di Como, la sfida per la prima posi-



Attilio Fontana sul lungolago

zione sarebbe un mero esercizio di stile: a Milano approderebbero sia Turba che Spelzini.

Per capire se uno tra Fermi e Turba finirà in giunta non resta che aspettare. Fermi ha dalla sua una certa esperienza: è già stato consigliere regionale e nel corso dell'ultimo mandato è stato promosso a sottosegretario; Turba, dal canto suo, potrebbe far valere il boom della Lega a livello provinciale, regionale e nazionale (leghista, del resto, è anche il governatore Attilio Fontana). La partita, proprio come accadrà per le elezioni politiche, continua anche a urne chiuse.

Luca Meneghel

## Federchimica, premio scuole Primo passo per la formazione

COMO

Tre temi e un obiettivo: quello di avvicinare i giovani alla chimica, come scienza e come industria. Federchimica promuove anche quest'anno il Premio nazionale Federchimica Giovani. I tre percorsi di questa edizione sono "Vivere senza chimica?"; "La chimica è una soluzione e non un problema" e "Trova la bufala!".

Il concorso è riservato agli studenti di scuola media (primo grado) che, da soli o in gruppo, possono raccontare la propria visione della chimica con un'intervista, un racconto di fantasia, un video o una presentazione. In palio un tablet per il vincitore singolo e 2.000 euro di materiale didattico per la scuola.

Al premio nazionale il Gruppo Aziende chimiche e della gomma plastica di Unindustria Como ha deliberato di affiancare anche un premio locale per le scuole della nostra provincia con un impegno complessivo di 2.500 euro che sarà così suddiviso: 1° classificato



Il concorso punta a stimolare i ragazzi sui percorsi tecnico-scientifici

1.000 euro, 2° classificato 700 euro, 3° classificato 300 euro, 100 euro a testa verranno riconosciuti a 5 scuole che verranno segnalate per il loro impegno nell'iniziativa. Tutti i premi sono per le classi e non per i singoli studenti.

L'obiettivo del premio è stimolare i giovani ad approfondire

il ruolo che hanno la chimica e i suoi settori.

«Il premio vuol essere un incoraggiamento nei confronti dei giovani e delle loro famiglie ad avvicinarsi al mondo delle scienze come la chimica - dice Aram Manoukian, componente del consiglio di presidenza di Feder-

chimica con delega all'education e presidente e amministratore delegato di Lechler Spa - le nostre imprese, penso all'ambito nazionale ma anche a quelle insediato in provincia di Como, hanno bisogno come il pane di questo tipo di professionalità. Per questo, come anche nel caso della matematica, della fisica, della biologia o di ingegneria, è fondamentale alimentare gli istituti tecnici e le facoltà scientifiche di ragazzi il cui futuro lavorativo sarà garantito se non seguiranno le mode del momento ma, consapevolmente, apprezzeranno questi percorsi per i quali, ripeto, c'è grande offerta da parte delle nostre imprese».

È possibile partecipare al premio nazionale in due modalità: studenti singoli e gruppi. Gli elaborati, espressione di uno dei percorsi tematici indicati nel regolamento di concorso sul sito di Federchimica, dovranno raccontare l'importanza della chimica nel mondo di oggi e potranno essere di diverse tipologie: racconto di fantasia, articolo o intervista, presentazione in Power point, video o videointervista.

Per partecipare è necessario effettuare un'iscrizione preliminare online sul sito di Federchimica (federchimica.it) ed inviare gli elaborati entro il 16 marzo.

## Assemblea Acsm-Agam Progetto di integrazione

Local utilities

Stasera a Como atteso il via del Consiglio comunale il 9 aprile la riunione straordinaria dei soci

Questa sera dovrebbe arrivare il via libera del Consiglio comunale di Como ed è un altro passo chiave nel progetto di partnership industriale e societaria che coinvolge con Acsm-Agam, sette local utilities lombarde. La realtà risultante all'esito del progetto di aggregazione costituirà un operatore quotato, con la presenza, quale azionista di riferimento, di A2A.

Il percorso si inquadra nel contesto evolutivo del settore delle ex municipalizzate che, a fronte della progressiva apertura alla concorrenza, ha da tempo avviato un processo di consolidamento che sta portando alla formazione di un ristretto numero di operatori di dimensioni maggiori, pur con un forte radicamento territoriale.

Ieri il Consiglio di amministrazione di Acsm-Agam ha

convocato l'assemblea straordinaria per il 9 aprile per approvare l'operazione. L'obiettivo è quello di potenziare i business tradizionali, investire risorse in business territoriali (illuminazione pubblica, Smart City, efficienza energetica) e conseguire sinergie di costi e di struttura derivanti dall'ottimizzazione dei processi e dei sistemi.

Nello specifico si tratta della fusione per incorporazione di A2A Idro4, Acel Service, Aevv Energia, Aspem, Azienda Energetica Valtellina Valchiavenna e Lario Reti Gas in Acsm-Agam: la scissione parziale di A2A Energia a beneficio di Acsm-Agam avente ad oggetto il ramo d'azienda costituito dai clienti energia localizzati nella provincia di Varese. Contestualmente l'assemblea è chiamata a dare il via a un aumento di capitale per un massimo di 120.724.700 euro, mediante emissione di complessive massime n. 120.724.700 azioni ordinarie, da assegnare in cambio agli azionisti delle società incorporande e della società scissa.

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 6 MARZO 2018

Erba 63

## Un nuovo macchinario per i malati di diabete Grazie ai Lions Erba

**L'evento.** Consegnato all'ospedale un ecocolordoppler  
La presidente: «Serve a evitare le amputazioni»  
È stato scelto in base alle esigenze del territorio

ERBA

BENEDETTA MAGNI

L'ambulatorio di diabetologia dell'unità operativa di Medicina del Sacra Famiglia di Erba ha un nuovo apparecchio, un ecocolordoppler per la prevenzione delle complicazioni del piede diabetico. Il macchinario è un regalo dei Lions Club Erba.

**Tarato sulle esigenze**

La donazione di ieri, rientra nell'attività del Club erbeso ormai consolidata da decenni. «Il Lions opera da quasi 50 anni nell'erbeso - ha commentato la presidente **Donatella Martelli** - Ha sempre cercato di individuare le necessità del territorio e di provvedere a risolverle. Dal Lions international ci arriva l'invito a occuparci del diabete. Così abbiamo pensato a un servizio che non si limiterà a un anno, ma andrà avanti ancora». L'idea di regalare un ecografo è arrivata grazie al contatto tra la presidente Martelli e la specialista dell'ambulatorio dottoressa **Laura Molteni**. «Abbiamo chiesto cosa servisse - continua la presidente del Lions - All'in-

izio pensavamo a un retinografo, poi ci hanno indicato questo ecocolordoppler». «Serve per la valutazione dell'arteriopatia periferica ed è utile per evitare molte amputazioni», aggiunge la dottoressa Molteni che insieme al dottor Luciano Brambilla presta servizio nell'ambulatorio.

Soddisfatti i vertici dell'ospedale, il priore fra' **Guido Zorzi**, e il direttore di struttura **Paola Camponero**. «Grazie ai Lions per aver pensato al nostro ospedale - ha detto Camponero durante la cerimonia di consegna avvenuta al Fatebenefratelli - Questo apparecchio è una delle cose che ci servivano. Si va a inserire nel discorso delle cronicità prevista da recente decreto regionale. E visto che il nostro ospedale è ente gestore per quanto riguarda il diabete e l'ipertensione, è importante per dare una risposta. Si tratta inoltre di un progetto interdisciplinare all'interno dell'ospedale, che valorizza le professionalità: dalla diabetologia, al cardiologo fino alla chirurgia. «Ringraziamo l'associazione per lo sforzo fatto - ha spiegato

il primario di Cardiologia e direttore sanitario facente funzioni, dottor **Vincenzo Montecicco** - Il diabete rappresenta un flagello. Il 44% della mortalità generale è dovuta a patologie di carattere cardiovascolare. Il diabete è una patologia legata al benessere del dopo guerra, causa dell'insorgenza di problematiche importanti». Problematiche che coinvolgono direttamente il reparto di cardiologia che in questi mesi sta facendo un importante sforzo nel trattamento delle sindromi coronariche acute.

**Una tradizione**

Per il primario dell'unità operativa di Medicina, **Massimo Pozzi**, il regalo rappresenta anche un premio alla grande professionalità che contraddistingue i medici di riferimento dell'ambulatorio di diabetologia, la dottoressa Molteni e il dottor Brambilla e l'infermiera di riferimento che stanno dando un contributo importante testimoniato dai fatti e dall'utenza soddisfatta. Si tratta di un team unito e forte e questo la gente lo sente».



Foto di gruppo per la consegna del nuovo macchinario: al centro il presidente Lions Donatella Martelli



Un altro momento della cerimonia al Fatebenefratelli BARTESAGHI



L'ingresso del Pronto Soccorso

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

## Faticano a pagare spesa e bollette Cento nuovi poveri

**Il caso.** Non tirano la fine del mese nemmeno col cibo  
A San Giuseppe sono sessanta adulti e quaranta bambini  
Padre Belingheri: «Sempre più comaschi in difficoltà»

**ANDREA QUADRONI**  
La mancanza di lavoro e la crisi economica hanno impoverito la società e Como non ha fatto eccezione.

Genitori rimasti disoccupati, anziani soli, disabili e mamme con bambini: le fasce più fragili della popolazione, in questi anni difficili, sono rimaste nascoste fra le pieghe della città, restando forse invisibili alla maggioranza degli abitanti.

### Le adozioni a vicinanza

La Caritas parrocchiale di San Giuseppe porta avanti da nove anni il progetto "Un'adozione a... vicinanza" per aiutare le persone in difficoltà della parrocchia. Su 4.500 fedeli, sono 109 le persone intercettate e seguite in maniera regolare: 65 adulti e 46 bambini. Si tratta di 32 famiglie sia straniere sia italiane, mamma e papà soli con figli, pensionati comaschi sempre più in difficoltà. Uno spaccato e un'indicazione dello stato di salute della società lariana.

«Sono qui da tre anni - racconta il parroco, frate **Antonio Belingheri** - all'inizio, il numero di persone in difficoltà era calato, scendendo da 40 a circa 22 famiglie. Poi, improvvisamente, la cifra è tornata a salire». Il sostegno si declina attraverso il contributo nel pagamento di affitto, bollette,

medicinali non mutuabili, alimenti freschi e mense scolastiche e nella creazione di una rete in grado d'offrire anche ascolto. Negli anni, grazie ai corsi offerti, qualcuno ha trovato lavoro, perlopiù però in modo saltuario e a termine. Qualche famiglia si è resa indipendente, qualcun'altra si è trasferita, ma altre se ne sono aggiunte con il loro carico di problemi e difficoltà.

«Sono tutte persone che abitano nel territorio di San Giuseppe - dice **Bruna Marinoni**, presidente della Caritas parrocchiale - o si rivolgono direttamente a noi, oppure passano dal Centro d'ascolto diocesano. In ogni caso, noi la-

■ Uno dei problemi più sentiti da tutti è la mancanza di lavoro

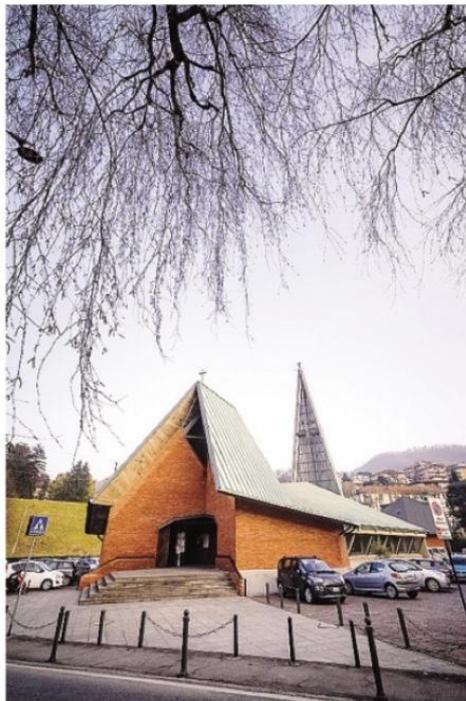
■ L'intervento di trenta volontari della Caritas parrocchiale

vogliamo in stretto contatto con le altre realtà territoriali e con il Comune così sappiamo quale tipo di aiuto già ricevono. Vorremmo far sentire la nostra vicinanza, accompagnarle per un tratto, dare un po' di sollievo e speranza. Non le consideriamo ai margini, ma sono il cuore vero della comunità».

Uno fra i problemi più sentiti è la mancanza di lavoro. Accanto a questo, si registra un aumento dei pensionati comaschi, i quali, oltre alle difficoltà economiche, pagano l'ulteriore scotto di una solitudine arrivata in "regalo" con la vecchiaia.

### I pacchi di viveri

«Siamo una trentina di volontari - aggiunge Marinoni - sul cibo, ci riforniamo principalmente dal Banco alimentare di Monza e Brianza. Poi abbiamo le nostre risorse, come alimenti secchi e freschi. Ci sono, inoltre, i ragazzi delle medie che passano nelle case a raccogliere cibo e tornano con carichi abbondanti». Nelle domeniche d'avvento e quaresima, vengono collocati alcuni cesti appena fuori dall'ingresso della chiesa, così i parrocchiani possono riempirli di cibo. Infine, c'è l'adozione a vicinanza, una raccolta fondi attraverso piccoli contributi in grado di diventare anche una cifra importante e una mano concreta.



La parrocchia di San Giuseppe ARCHIVIO



Deposito del Banco alimentare. San Giuseppe, 100 persone in difficoltà

L'assessore  
«Attenzione  
agli anziani  
che vivono soli»

### I servizi sociali

«Il problema si sente maggiormente in centro città rispetto alle frazioni»

Non mancano, purtroppo, anziani comaschi soli. Per questo è fondamentale incoraggiare le persone a fare le segnalazioni. **Alessandra Locatelli**, assessore ai Servizi sociali del Comune, spiega come, ai servizi offerti dall'amministrazione, accede sia «chi viene di sua spontanea volontà, ma anche chi viene segnalato, magari dal vicino di casa». Le tipologie possono essere diverse, così come le azioni messe in campo: «C'è chi è in buona salute - continua Locatelli - ma in condizioni economiche precarie. Poi c'è chi non è in buona salute e resta da solo a casa». Sono diverse le misure, come per esempio i contributi economici e i pasti a domicilio, oppure il telesoccorso, il trasporto e i ricoveri. Accanto a questi, ci sono anche gli anziani in buona salute e senza particolari problemi di soldi ma che restano sole. «Importanti le attività messe in campo dai gruppi anziani e dalle associazioni. Permettono anche, con il loro lavoro di ascolto e ricezione, di creare una rete di segnalazioni. Alcuni, infatti, non vengono spontaneamente in Comune e quindi rischiamo di non intercettarli». Non esistono dati elaborati al momento, ma la sensazione è che in alcuni quartieri periferici come Albate o Lora, ci siano rapporti più consolidati e l'anziano riesca a restare all'interno di circuiti maggiormente protetti. Discorso diverso, invece, per la città murata, dove alcuni fra gli abitanti più vecchi vivono ancora. In quel caso, la rete è meno forte e il contesto aiuta meno alla creazione di legami forti per chi rimane solo. **A. Qua.**

# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
 Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La crisi dell'edilizia si riflette anche sui conti del Comune

## Il punto Edilizia ferma e bilanci in lacrime



### Permessi e costi

**Con incassi per il Comune**  
 Il permesso di costruire è l'autorizzazione concessa dalle amministrazioni pubbliche, nel nostro caso il Comune di Erba, ai privati intenzionati a edificare sul territorio cittadino: il rilascio del permesso certifica di fatto la conformità tra il progetto presentato e gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. La concessione del permesso di costruire ha un costo per i privati, gli incassi - che variano a seconda dell'entità del progetto in essere - finiscono nelle casse del Comune.

### Ottobre 2010

**Il primo Piano di governo**  
 Il Comune di Erba ha approvato il suo primo Pgt (che ha sostituito il vecchio piano regolatore) il 16 ottobre 2010, all'epoca della prima amministrazione di Marcella Tili. Gli anni seguenti sono stati molto fruttuosi sul fronte edilizio: il piano di governo del territorio ha consentito infatti l'avvio di diversi progetti tra il 2011 e il 2013, i tre anni migliori per il Comune di Erba sotto il profilo degli incassi dai permessi di costruire, delle monetizzazioni e dei condoni.

### La variante del 2017

**Finita già sotto esame**  
 Alla fine del secondo mandato, l'amministrazione di Marcella Tili ha varato la prima variante generale: si tratta di un aggiornamento del Pgt alla luce delle esigenze e delle criticità emerse nei cinque anni precedenti. La variante è entrata in vigore all'inizio del 2017 ma fino ad ora non ha dato i risultati sperati: gli incassi sul fronte dei permessi di costruire sono bassi e per il 2018 è previsto uno dei risultati più bassi degli ultimi dieci anni. Le speranze per una ripresa sono legate al 2019, a seguito di alcune modifiche alla variante. L.MEN

# Dall'edilizia non arrivano più soldi In sei anni il mercato è precipitato

**Erba.** Per il 2018 il Comune ha ipotizzato proventi per 630mila euro contro i 2,4 milioni del 2012 Brusadelli: «La nuova variante ha fallito». L'assessore: «Modifiche per rilanciare il settore»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Negli ultimi cinque anni il mattone è crollato e le prospettive per il 2018 sono ancora peggiori.

Il dato emerge dall'andamento storico dei proventi derivanti da permessi di costruire, monetizzazioni e condoni: nel 2012 il Comune incassò 2,4 milioni di euro, nel 2017 siamo scesi a quota 780mila euro. «Questa è un'ombra per le nostre finanze - dice Franco Brusadelli, presidente della commissione bilancio ed ex assessore alle finanze - l'ultima va-



Marielena Sgroi  
 Assessor Territorio

riante al Pgt non ha portato i risultati sperati». Per misurare lo stato di salute dell'edilizia gli introiti derivanti dai permessi di costruire sono un indicatore

fondamentale: maggiori sono gli incassi, maggiori sono i progetti e i cantieri aperti in città. Dal 2007 a oggi risultati migliori risalgono al biennio 2012-2013 con 2,45 milioni di euro il primo anno e 2,19 milioni di euro il secondo anno.

Un boom strettamente connesso all'approvazione del piano di governo del territorio: approvato dall'amministrazione di Marcella Tili

alla fine del 2010, dal 2011 al 2013 ha portato buoni frutti.

Poi è arrivato il calo. «Dal 2014 - osserva Brusadelli, oggi consigliere di Forza Italia a capo della commissione bilancio - le cifre hanno iniziato a calare. Il punto più basso lo abbiamo toccato nel 2016, con 463mila euro, c'è stata una lieve ripresa nel 2017 ma le previsioni per il 2018 sono ancora fosche: 630mila euro».

### Ombra sulle finanze

Se consideriamo che le reali entrate sono puntualmente inferiori rispetto alla previsione, c'è poco da stare allegri.

«Questa è un'ombra per le nostre finanze. Alla fine del 2016 - continua Brusadelli - abbiamo approvato una variante

a quel Pgt: io all'epoca ero assessore alle finanze e mi dicevano che la variante avrebbe sicuramente portato soldi nelle casse del Comune, aprendo a nuovi progetti e costruzioni. Con il senno del poi non posso che concordare sul fatto che la variante non ha prodotto niente».

### Strategia

La lettura politica di Brusadelli è confermata anche dalle parole di un tecnico, l'assessore alla gestione del territorio e all'edilizia privata Marielena Sgroi. «Negli ultimi mesi - dice l'assessore - ho dialogato con diversi operatori interessati a intervenire sul territorio, oltre che con professionisti del settore, e si sono rilevate alcune criticità rispetto alla variante del Pgt».

Senza dubbio bisognerà rimettere mano al documento, anche solo per correggere errori materiali.

### Milano e dintorni

«Pensare oggi di ripartire da zero con una nuova variante al Pgt non è opportuno - osserva Sgroi - anche perché Milano non è ancora riuscita a portare a termine il piano territoriale regionale, al quale bisognerà poi conformarsi. Nell'attesa si potranno però fare degli aggiustamenti parziali a singoli aspetti della variante, alla luce delle esigenze dei cittadini».

Viste le previsioni per il 2018, non resta che sperare che questi aggiustamenti possano portare a una ripresa del settore a partire dal prossimo anno.

# La riforma sanitaria Un incontro del Comitato

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 6 MARZO 2018

**Dongo**

Organizzata per domenica  
per capire le novità  
introdotte sul territorio  
dalla legge regionale

Il Comitato Per Dongo, in collaborazione con Medicina democratica, organizza, per domenica 11 marzo alle 16 nel salone della Banca Popolare di Sondrio, un incontro per comprendere meglio la riforma sanitaria della Regione Lombardia.

«Sulla base del fatto che i cittadini non sono obbligati a scegliere un gestore e che a breve, a chi è affetto da patologie croniche arriverà una lettera da parte di Regione Lombardia che li invita a scegliersi un gestore con il compito di pianificare l'assistenza di cui necessitano, sono necessari alcuni chiarimenti – si legge nel documento predisposto dagli organizzatori –. Il cittadino può scegliere di rimanere con il proprio medico e non indicare alcun gestore? Il paziente dovrà eseguire in regime privatistico, cioè a pagamento, eventuali altre prestazioni al di fuori di quelle prestabilite. La riforma, inoltre, non garantisce la riduzione dei tempi di attesa e non offre nemmeno la certezza di afferire agli stessi ospedali presso i quali il paziente si rivolge normalmente». **G. Riv.**



# «Premiati i sindaci capaci»

Matteo Bianchi eletto onorevole: «La gente vota chi li amministra bene»

### COLLEGIO UNINOMINALE VARESE

**Candidati**



**GIUSY VERSACE**  
Centrodestra - FI  
**48,94%**  
70.186 voti



**VINCENZO SALVATORE**  
Centrosinistra - Pd  
**22,93%**  
32.894 voti

LISTA	VOTI	%
VALENTINA LICAUSI (Movimento 5 Stelle)	31.099	21,68
DAVIDE FELEPPA (Liberi e Uguali)	3.429	2,39
ANNA SARACENO (Casa Pound)	2.006	1,39
GIANFRANCO AMATO (Popolo Famiglia)	1.223	0,85
DANIELE BOMPIANI (Potere al Popolo)	727	0,50
MAURIZIO BERNASCONI (Grande Nord)	559	0,38
DAVIDE LONGO (Sinistra Rivoluzionaria)	414	0,28
ALESSANDRO CECCOLI (10 Voite meglio)	329	0,22
GIUSTINO MASSARO (Valore Umano)	297	0,20
SONIA DEMONTI (Partito Repubblicano)	120	0,08
DENIS RIVA (Blocco nazionale Libertà)	110	0,07

Elettori	Votanti	%	Bianche	Nulle
201.442	148.183	73,56%	2.011	4.763

**MORAZZONE** - Dopo diciannove anni da militante leghista, nove da sindaco della sua città, sette da segretario provinciale, Matteo Bianchi diventa ufficialmente un big nazionale del Carroccio. Bianchi, il collegio uninominale la premia senza le apprensioni che toccano a chi è inserito nei listini e la promuove ad onorevole. Come si sente?

«Felicitissimo, non solo per la mia elezione, ma perché la Lega adesso torna davvero a fare la Lega, cioè il riferimento di un popolo. Sono i numeri che ci hanno premiato a dirlo». **Oltretutto la rappresentanza del centrodestra varesino è tutto nelle vostre mani. Che dice agli alleati forzisti?**

«Che devo dire? Io penso a noi. In questi anni per indole, rispetto e cortesia ho sempre bussato alla loro porta per portare avanti battaglie e percorsi congiunti. Chiaro che in questa situazione saranno magari loro a bussare più spesso alla mia».

**Da segretario provinciale le come valuta complessivamente il risultato?**

«Io considero quello che è accaduto domenica il coronamento di un impegno costante che ho svolto, fatto di fatica e di tanti passi avanti compiuti giorno dopo giorno. Ci sono stati momenti politicamente difficili, ma abbia-



Matteo Bianchi, segretario provinciale leghista e sindaco di Morazzone, pronto a sbarcare alla Camera

no i primi cittadini abbiano preso quando ci siamo candidati. Né comunque vorrei lasciare mai il mio bellissimo Comune».

**A tal proposito, la calata di parlamentari della Lega si caratterizza per la presenza di tanti reggenti di municipi. Che significato bisogna dare a questo aspetto?**

«Direi che è la cosa più bella di queste Politiche 2018 vissute nel Varesotto. Perché significa che, nel candidare dei sindaci apprezzati dai loro cittadini non sbagli mai».

**Parla anche di lei?**

«Beh, senza peccare di presunzione direi di sì, anche solo a vedere i voti della città in cui sono nato e cresciuto. D'altronde la forza sta proprio nel fatto di individuare persone che hanno fatto gavetta nell'amministrazione, che si sono segnalate alla loro gente con il sudore quotidiano messo nel portare avanti il mandato e che vengono poi schierati nei collegi di appartenenza. Con è avvenuto con me, Tarantino e Galli».

**Ora cosa si aspetta che accadrà nella formazione del governo?**

«Ce lo dirà Matteo Salvini e io mi fido sempre delle sue intuizioni. Ne ha avuto conferma anche in questa campagna elettorale, nella quale ha fatto mosse particolari che ci hanno rafforzato ancor di più».

Marco Linari

### COLLEGIO UNINOMINALE GALLARATE

**Candidati**



**MATTEO BIANCHI**  
Centrodx - Lega  
**49,28%**  
89.423 voti



**ALESSANDRA VIOLA**  
Mov. 5 Stelle  
**23,13%**  
41.971 voti

LISTA	VOTI	%
ROSALBA FOLINO (Centrosinistra-Pd)	39.430	21,73
CINZIA COLOMBO (Liberi e uguali)	3.995	2,20
ROSSANA CARTA (Casapound Italia)	2.095	1,15
ELENA CADENAZZI (Il popolo della famiglia)	1.466	0,80
MARILINA CASTIGLIONI (Potere al popolo)	937	0,51
ALICE MACCHI (Grande Nord)	686	0,37
LAURA ASPESI (10 volte meglio)	410	0,22
ANNA MARIA SCOPELLITI (Valore umano)	388	0,21
ALAN SEMILIA (Sinistra Rivoluzionaria)	378	0,20
ALTEA DE NICOLA (Blocco naz. Libertà)	141	0,07
DEBORAH TOGNIN (Repubblicani-Ala)	118	0,06

Elettori	Votanti	%	Bianche	Nulle
243.724	187.108	76,77%	2.404	5.651

mo riconquistato i Comuni uno dopo l'altro e alla fine ci siamo ripresi ogni cosa. Quasi ogni cosa...».

**Che cosa manca a completare il quadro?**

«L'unica macchia è la città di Varese, ma rispetto ai trionfi ottenuti è una cosa minima. E comunque lo considero un errore che debba far da monito per non commetterlo più, certo che andremo a riprenderci il capoluogo in tempi abbastanza rapidi».

**A questo punto andrà avanti a fare il segretario provinciale?**

«Io sono sempre a disposizione del movimento, però non solo il mio mandato andrà in scadenza appena dopo la tornata amministrativa di primavera, ma è chiaro che l'impegno da deputato richiede serietà e applicazione, quindi penso che stia arrivando il momento di lasciare. A meno che la Lega non abbia bisogno».

**Ma resterà a fare il sindaco a Morazzone?**

«Su quello non ci piove. Era un impegno che tutti

### COLLEGIO UNINOMINALE BUSTO

**Candidati**



**LEONARDO TARANTINO**  
Centrodx - Lega  
**47,70%**  
85.659 voti



**MONICA GLIERA**  
Mov. 5 Stelle  
**23,79%**  
42.729 voti

LISTA	VOTI	%
VALERIO MARIANI (Centrosinistra-Pd)	40.569	22,59
FEDERICO SIMONELLI (Liberi e uguali)	4.313	2,40
FEDERICO PALERMO (Casapound Italia)	1.989	1,10
ANTONIO LEVA (Il popolo della famiglia)	1.203	0,67
MAURO NEGRI (Potere al popolo)	1.048	0,58
MATTEO SOMMARUGA (Grande Nord)	799	0,44
RICCARDO DEL NONNO (10 volte meglio)	422	0,23
BRUNA SOIN (Sinistra rivoluzionaria)	365	0,20
SILVANA BECKER (Valore umano)	226	0,12
MANUELA CARELLA (Repubblicani - Ala)	126	0,07
SARA SHALBY (Blocco nazionale Libertà)	103	0,05

Elettori	Votanti	%	Bianche	Nulle
241.809	184.743	76,40%	2.160	5.170

### GRAZIE AL BOOM DEI VOTI LEGHISTI. MA NON SI DIMETTERÀ DA PRIMO CITTADINO

## Terza volta a Roma Galli ora si prepara



**TRADATE** - Prudenza perché, come diceva il Trap, fin quando il gatto non è nel sacco certezze non ce ne sono. Per cui ogni dichiarazione potrebbe essere improvvida, ragione per la quale il sindaco Dario Galli, in attesa di sapere se, per la terza volta, potrà essere a Montecitorio, preferisce evitare commenti. Dopo la mezzanotte, però, arriva la conferma: è eletto. Risultato strepitoso per una città di piccole dimensioni come Tradate che viene addirittura rappresentata nei due rami del parlamento.

In prima serata è certo del ritorno a Roma il senatore Stefano Carciniani, rappresentante autorevole della Lega, uno dei fedelissimi del segretario Matteo Salvini. Mentre Galli, anche lui uomo di punta del Carroccio, conoscerà il suo destino qualche ora più tardi. Sebbene voci autorevoli lo davano già sicuro alla Camera. Merito, così sostengono gli attivisti della Lega, dei consensi da capogiro raccolti in queste elezioni politiche. Consensi che dovrebbero garantirlo ai leghisti di ottenere almeno due posti nei collegi plurinominali di Varese. Non è escluso, però, che in base a complicati conteggi la rappresentanza potrebbe salire a tre. Prudentemente, però, gli uomini del Carroccio si attestano su due seggi, uno assegnato allo sto-

### IL CAPO DELL'ESECUTIVO DI SAMARATE VA A MONTECITORIO

## Tarantino: «Ho realizzato un sogno»

**SAMARATE** - Oltre 85mila preferenze nella circoscrizione uninominale di Busto Arsizio e quasi il 48% dei voti, una coalizione di centrodestra che nella sua Samarate, a due anni e mezzo dalla vittoria nel 2015, si conferma vicina al 50% con la Lega trainante con oltre il 30% e soprattutto un sogno realizzato, essere parlamentare, dopo una lunga gavetta sul territorio. Ma Leonardo Tarantino non è cambiato, è rimasto sempre fedele a se stesso, a quel sentirsi vicino alla gente che ancora una volta lo ha premiato.

Il primo giorno da onorevole lo ha vissuto restando sveglio fino alle 5 per assistere dal vivo alle proiezioni nazionali, poi qualche ora di sonno e ieri pomeriggio ancora in comune

per confrontare i voti alle regionali e, come ogni lunedì, il consueto appuntamento con gli assessori per la tradizionale riunione di giunta.

Racconta: «Ho realizzato un sogno, portiamo a Roma una squadra di prima categoria con molti amministratori locali, la mia presenza in Parlamento sarà un arricchimento per la nostra città, continuerò a fare il sindaco con entusiasmo ed energia, avrò un piede a Roma e uno a Samarate». Poi con umiltà aggiunge: «Mi ritrovo con un posto in prima fila ma metterò al centro il territorio». Dunque mantenere i piedi per terra e non rispondere nemmeno agli insulti pesanti ricevuti da sostenitori pentastellati del Sud Italia sulla sua nuova pagina Facebook: «Leo-

nardo Tarantino personaggio pubblico», condannati da tutto l'emiciclo cittadino nello scorso fine settimana, si è dimostrata scelta di buon senso e scommessa vincente.

Chiaro che se da primo cittadino, in questi sette anni è mezzo, Tarantino ha sempre detto «Di essere sindaco di tutti», da Parlamentare porterà con fierezza e orgoglio la bandiera leghista. Certo ci sarà una nuova avventura nella carriera di un politico iniziata quasi per caso nel lontano 1997 a Samarate. Leri però è stato un giorno di festa e orgoglio sempre con un occhio agli impegni e alla famiglia. Una famiglia che in silenzio e lontano dai riflettori lo ha sempre sostenuto in questa battaglia vinta».

Matteo Bertolli



**VERSACE (FORZA ITALIA) SBANCA**

«Inizia una nuova sfida con tutti voi»  
Giusy promette di metterci il cuore

**VARESE** - Grande soddisfazione per Giusy Versace, eletta nel collegio uninominale di Varese per il centrodestra. L'atleta paralimpica e conduttrice televisiva s'impone senza particolari difficoltà, andando addirittura oltre il doppio delle preferenze rispetto al candidato giunto al secondo posto, Vincenzo Salvatore per il centrosinistra. Una gara vinta in scioltezza, si potrebbe dire per lei che è abituata ad allenarsi e a sfidare fatica, avversari e sfortune sui campi di atletica. Giusy, infatti, ha subito l'amputazione delle gambe dopo un incidente tredici anni fa sulla Salerno-Reggio Calabria. Ma non si è mai arresa. Così pure in questa campagna elettorale. Chi le è stato a fianco parla di una donna piena di positività ed entusiasmo: «Grazie a tutti quelli che mi hanno sostenuta, accolta e incoraggiata - scrive l'esponente di Forza Italia su Facebook - inizia una nuova sfida insieme a tutti voi. Come sempre fatto ad ogni mia gara metto tutta me stessa con impegno, cuore e determinazione. Grazie Varese e tutta la provincia».

# «Non in sintonia con le persone»

Gadda fa autocritica ma «lavoro per il Paese»

**VARESE** - «Eppure il lavoro di questi anni è stato compiuto per rimettere in piedi il Paese». Anzi, a dirla fino in fondo, senza nemmeno prendere fiato, buttando fuori quel rospo che rende amara una giornata altrimenti bellissima per la conferma alla Camera: «È stato compiuto per le persone fragili. Io personalmente ho scritto una legge in tal senso». La legge Gadda, appunto, contro lo spreco alimentare. Eppure, eppure, ma qualcosa non ha funzionato. Forse nella comunicazione. Probabile. E molti di quanti potevano riconoscerli nel Partito democratico, domenica nel segreto della cabina elettorale, non si sono riconosciuti. Dunque, il messaggio non è arrivato a destinazione. O no?

«Beh, sì. Siamo un partito tradizionale, è più difficile. A un certo punto non siamo stati più in sintonia con le persone. Ecco, dobbiamo riprendere il legame affettivo e di fiducia con le persone. Si può fare soltanto facendo il nostro dovere in Parlamento». Che, alle 19.30 di ieri, per la deputata varesina Maria Chiara Gadda è soltanto dai banchi «di opposizione».

Altri scenari al momento nemmeno passano per la testa. Almeno a questi antipodi. Così, attendendo la formalità di un'elezione praticamente sicura nella quota proporzionale come capolista nel collegio di Varese e candidata sempre nei listini in altre zone, l'onorevole del Pd a 38 anni rimane una delle più giovani parlamentari della provincia pur essendo ormai una veterana. Data l'impegnativa legislatura che si lascia alle spalle. Infatti, ovviamente soddisfatta per il suo risultato personale, al di là dell'inevitabile ammissione su qualche problema di comunicazione agli elettori (se proprio si vuole andare a cercare l'errore del partito dopo un crollo tanto netto), Maria Chiara Gadda ha già la guardia alzata per tornare a Mon-

teitorio e controllare che le «tante facili promesse» sparse in campagna elettorale dagli altri, in particolare MoVimento 5 Stelle e Lega, siano mantenute. L'elenco è consistente: abolizione della legge Fornero, reddito di cittadinanza, flat tax al 15 per cento, blocco degli sbarchi, rimpatrio di 600mila migranti. Saranno state pure facili, ma hanno fatto presa. «Attenderemo di poterle valutare in aula».

Sfida lanciata. Del resto, a lei, renziani della prima ora, anzi elemento di spicco e successo della *nouvelle vague* in rosa esplosa nel Pd intorno alla leadership di Matteo Renzi, la grinta non è mai mancata. E non manca neppure ora davanti all'impetuoso esito delle urne. «Ringrazio tutti coloro che sono stati con me in questa campagna elettorale e che hanno lavorato con me negli ultimi cinque anni per portare in Parlamento tante proposte che potessero migliorare la vita delle persone», aggiunge allora con tono determinato, a certezza ormai acquisita della conferma alla Camera. «Farò lo stesso anche dall'opposizione. Per me è un onore rappresentare il partito e sono fiera di rappresentare gli iscritti».

Comunque. Convinta che «chi vince governa e chi perde fa opposizione». «Ritengo che il Pd svolgerà con grande determinazione questo ruolo, senza indugi o accordicchi». Ma le dimissioni di Renzi? «Non si è dimesso», si affretta a precisare la deputata varesina, riferendosi al particolare del posticipo a dopo la formazione del governo. «In questa fase delicata c'è bisogno di una guida. Queste sono settimane difficili per il Paese. Poi, come ha sempre fatto, il partito deciderà: servirà, una volta per tutte, la legittimazione del segretario. Però...». Però? «Spero che si possa camminare insieme senza più farsi del male ogni giorno».

Angelo Perina

«Controlleremo dall'opposizione le promesse degli altri»

## Ricercatore di 28 anni da Maccagno a Montecitorio Il grillino Invidia sogna «politiche dell'innovazione»

**MACCAGNO** - Il suo è il vero volto nuovo della pattuglia varesina in viaggio verso Roma. Perché Niccolò Invidia, ventotto anni, fede (e candidatura) a 5 Stelle, non solo è uno dei più giovani parlamentari eletti in Italia, ma è anche uno di quegli attivisti pentastellati che vedi poco sui giornali ma che trovi spesso sotto il garzone del Movimento. Perlomeno quando può, perché Niccolò è in realtà anche un giramondo, vero interprete della generazione che eccelle e che lo fa senza badare ai confini. Come nell'anno che ha trascorso al Parlamento Europeo come collaboratore del gruppo grillino in commissione economica, prima di tornare indietro per avviare una sua start up.

«E adesso, con questa elezione, dovrò rinviare per un po' la pubblicazione di una mia ricerca dedicata alla rivoluzione industriale e a come essa cambierà l'apparato statale», dice sereno, al termine di una maratona di proiezioni e spogli delle schede che lo ha travolta. «Ma tutta la campagna elettorale è stata una faticaccia - dice - perché fra un viaggio a New York a presentare un mio studio sul comparto industriale e altri impegni lavorativi in cui mi ero buttato con entusiasmo, non è stato facile fermare tutto per la causa a 5 Stelle e riuscire a dedicare il tempo che serviva. Comunque ce l'ho messa tutta». Tanti è che alla fine ne è valsa la pena, perché Invidia è stato prima promosso alle Parlamentarie interne come capolista alla Camera e da lì è stato gioco facile guadagnare il seggio, specie con il simbolo pentastellato a conquistare le masse un po' ovunque.

«Sapevo di essere in una posizione invitante, ma le elezioni sono un'incognita perché non ammettono calcoli finché la gente non vota. Così domenica notte ho seguito tutto, mi sono entusiasmato col passare delle ore, sono andato a dormire alle 9 di lunedì mattina. D'altronde in televisione ho ascol-

tato un sacco di cose interessanti e ho cominciato a imparare». Oltretutto il giovane di Maccagno mira ad aggredire la nuova avventura cercando di «usare tattiche di astuzia», ma forse non come lo si può intendere. Infatti precisa: «Secondo la mia valutazione, spesso si commette il grave errore di mettere troppa enfasi sul ruolo del senatore. Il senatore, senza capire che da quella posizione ci sono tante cose che si possono fare per portare avanti politiche interessanti».

D'altronde lui non sembra il 5 Stelle che grida «onestà» e «pulizia». Certo anche quello fa parte del suo mondo, ma se gli chiedi quali saranno le priorità il giorno in cui lo accoglieranno a Montecitorio, il più giovane del lotto ti risponde con le parole più mature: «Mi sento portatore di idee interessanti sull'economia e per una vera politica dell'innovazione. Un concetto che serve soprattutto nelle scuole, comunque in tutti gli ambiti che operano alla formazione. Dare più spazio a certi argomenti nei programmi scolastici è fondamentale, anzi mi meraviglia che ancora non si sia fatto, perché davvero sono cose di cui il nostro Paese ha veramente bisogno». Invidia si è già fatto un'idea delle possibili strade per sbloccare il nodo di un futuro governo. «ma non sta a me». E comunque, «che si creino le condizioni di un mandato a guida 5 Stelle, o che ci siano accordi fra altri che ci terranno all'opposizione, alla fine si possono fare ugualmente tante cose. Certo è che con un governo a 5 Stelle il ruolo legislativo del Parlamento tornerebbe ad essere valorizzato, senza più azioni dettate dall'emergenza ma senza programmazione».

Niccolò, infatti, sta studiando cosa lo aspetta: «So di non essere uno scafato, non mi sento un volpone della politica. Ma cercherò pian piano di corazzarmi».

Ma.Li.

rico leghista Giancarlo Giorgetti e l'altro, appunto a Galli anche se la seconda in lista è Claudia Terzi. Quest'ultima dovrebbe optare per un altro collegio o entrare nel governo regionale.

Galli affronta dunque il suo terzo mandato parlamentare (è già stato sia alla Camera sia al Senato). Si ripropone quel che era capitato nel 1997 quando fu eletto deputato dopo la tragica scomparsa di Carlo Frigerio, già sindaco di Cairate. Ossia il doppio incarico essendo stato rieletto sindaco, dopo 15 anni, lo scorso mese di giugno. E si parla anche di incompatibilità delle due cariche. La legislazione italiana, come capita, non è chiarissima con una normativa che fissa il limite dell'incompatibilità sotto i 15mila abitanti e l'altra sotto i 20mila. Anche in questo caso nelle fila del Carroccio sono convinti Galli possa sostenere i due incarichi come era successo oltre vent'anni fa. Oggi come allora Galli ha impostato il lavoro in modo tale che ogni componente della giunta abbia ben chiaro il suo ruolo. Allora il compito di coordinamento fu sostenuto principalmente dal vicesindaco Giancarlo Martegani, oggi si pensa più a un lavoro di squadra.

Silvio Peron



**I LISTINI**

	70.683 voti <b>14,16%</b>
	147.795 voti <b>29,62%</b>
	19.137 voti <b>3,83%</b>
	6.161 voti <b>1,23%</b>
	94.035 voti <b>18,84%</b>
	14.045 voti <b>2,81%</b>
	1.684 voti <b>0,33%</b>
	1.974 voti <b>0,39%</b>
	113.654 voti <b>22,77%</b>
	11.737 voti <b>2,32%</b>
	911 voti <b>0,18%</b>
	1.161 voti <b>0,23%</b>
	5.987 voti <b>1,19%</b>
	2.712 voti <b>0,53%</b>
	2.044 voti <b>0,40%</b>
	354 voti <b>0,07%</b>
	364 voti <b>0,07%</b>
	3.892 voti <b>0,77%</b>
	1.157 voti <b>0,22%</b>



# Qui il governo è già pronto

## ANALISI Super centrodestra grazie al boom Lega. Lo strano caso del Pd

**VARESE** - I numeri parlano più delle parole se si sanno interpretare. Investiti da un diluvio di commenti dei leader e sotto-leader politici, meglio buttarsi su tabelle e raffronti. Non che sia facile. Basta, però, riuscire a prendere il bandolo della matassa. E tutto diventa intelligibile. Dopo il *tour de force* ai seggi con code e ritardi per colpa del tagliando anti-frode (*nella foto Blitz*), il punto di riferimento più importante è l'esito delle urne alla Camera.

### Niente Terza Repubblica

La Terza Repubblica auspicata da Luigi Di Maio non attecchisce in provincia di Varese. I Cinque Stelle sono su cifra alta ma non sfondano come nel resto d'Italia. E' lì a dimostrarsi il 22,77 alla Camera che non è così tanto distante dal 20 per cento di cinque anni fa alle Politiche. O meglio, si tratta senz'altro di un grande risultato ma non è una valanga che travolge tutto e tutti come successo in altre parti d'Italia. La conferma, poi, arriva dal voto nel capoluogo con una percentuale inferiore al 20. Non a caso non ci sono città amministrare in provincia dai grillini. Ottima la performance 2018, dunque, ma senza sfondare.

### La Lega comanda

Lega, fortemente Lega, fortissimamente Lega. C'è poco da fare, da queste parti è il partito di Matteo Salvini a prendere il largo. E' la prima forza politica (con largo margine) e conferma di una leadership nel centrodestra che era già stata su nelle consultazioni più recenti. Non così nel 2013. In quel caso il Carroccio si dovette accontentare di un 16,1 per cento che è quasi la metà di quanto prende adesso (29,62), naturalmente sotto l'allora Popolo della Libertà (21). Il botto della Lega si fa sentire forte nei piccoli Comuni con percentuali (in qualche caso) davvero consistenti. Nelle città principali sventa a Busto (27,32) contribuendo all'abbuffata del centrodestra.

### Cinque anni di flussi

Se il governo dovesse essere fatto in provincia di Varese, ci vorrebbe ben poco. Il centrodestra si avverte al 48,62 per cento. E' forte e pompato dall'effetto Lega. Nel 2013 la coalizione sommava circa 10 punti in meno (38,8). Ciò a dimostrare che (a differenza di quanto sosteneva Giulio Andreotti) il potere logora chi ce l'ha, cioè il centrosinistra. I cinque anni a conduzione Letta-Renzi-Gentiloni sono serviti per allontanare i varesini da questo schieramento. E a indirizzare i loro voti persino verso il nemico storico di centrodestra (lo confermano i flussi).

### Rischio instabilità nei Comuni

Silvio Berlusconi e tutta la sua truppa continueranno a raccontarci che Forza Italia ha

fatto bene. Ma il Popolo della Libertà (FI+AN+Udc) aveva il 21 per cento in provincia di Varese nel 2013. Ora i berlusconiani hanno il 14,16 ma, soprattutto, hanno perso il ruolo leader. In Italia il sorpasso era inatteso, da queste parti un po' meno. Si sapeva dai dati delle recenti consultazioni - che la Lega avrebbe fatto man bassa di consensi. Ma Forza Italia sperava di andare un po' più su. Ancora una volta senza candidati del territorio sull'uninomiale, soffre pur se combatte. Il dato che esce dalle urne, però, è molto importante perché potrebbe aprire scenari tutti da sondare sulle amministrazioni locali. Il Carroccio starà zitto e buono o alzerà la voce ponendo un'ancora più deciso imprimatur sui posti e cose da fare?

### Il peso dei candidati locali

Busto si conferma città faro per il centrodestra. E' qui dove raggiunge la migliore performance tra le città più grandi della provincia. Ed è qui, non a caso, che il sindaco Emanuele Antonelli due anni fa ha vinto le elezioni senza passare nemmeno dal secondo turno. Anche alle Politiche la coalizione arriva a un passo dal 50 per cento (49,85), pur non avendo l'effetto di trascinamento di un candidato locale alla Camera (all'uninomiale c'era il samaratese Leonardo Tarantino), se non di Carmine Gorrasì nel listino. Al Senato sfonda quota 50 per cento e in tanti attribuiscono questo risultato alla presenza dell'ex sindaco Gigi Farioli nel plurinomiale.

### L'eccezione e la regola

Il Pd crolla rispetto ai dati recenti, ma attenzione, non è che da queste parti abbia mai fatto faville. Insomma non bisogna lasciarsi ingannare dal dato delle Europee del 2014 quando il partito di Renzi arrivò addirittura al 40,8 per cento in Italia. Nel 2013, infatti, aveva il 22,6 per cento. Né più né meno di quanto si ritrova adesso. Eppure allora portò a Roma un bel po' di parlamentari grazie al premio di maggioranza in assenza di collegi uninominali e all'evidente effetto di trascinamento del resto d'Italia. Insomma, quella pare quasi come un'eccezione che conferma la regola in un territorio naturalmente di centrodestra.

### Grande Nord deludente

Il resto è poca cosa con Liberi e Uguali che va ancora peggio del dato nazionale, rimanendo sotto la soglia di sbarramento del 3 per cento. Poteva fare meglio, forse. Grande Nord visto che, in teoria, doveva avere un forte radicamento qua per la presenza del suo fondatore Marco Reguzzoni. Invece porta a casa un deludente 0,39. Tra i piccoli resta solo Casa Pound con un risultato accettabile. Non resta che attendere la decisione del Colle. Non sarà facile.

Silvestro Pascarella

I Cinque Stelle sono su cifra alta ma in provincia di Varese non sfondano come nel resto d'Italia



### SENATO

	ITALIA	LOMBARDIA	VARESE	BUSTO ARSIZIO	GALLARATE	SARONNO	LEGNANO	VERBANIA
FORZA ITALIA	14.42	14.06	15.73	19.65	16.13	14.43	13.86	15.98
LEGA	17.62	28.03	24.32	25.56	26.02	22.62	27.37	20.36
FRATELLI D'ITALIA	4.26	14.15	4.50	4.42	4.52	4.79	4.26	4.57
NOI CON L' ITALIA	1.19	0.96	1.81	0.96	1.28	0.88	0.78	0.49
PD	19.12	21.24	21.59	18.77	19.56	25.02	22.04	22.31
EUROPA BONINO	2.36	3.13	3.64	2.76	3.20	4.43	3.15	3.53
INSIEME	0.54	0.49	1.27	0.47	0.67	0.79	0.50	0.42
CIVICA POPOLARE	0.52	0.39	0.52	0.30	0.35	0.44	0.84	0.26
CINQUE STELLE	32.21	21.35	19.08	21.88	22.82	20.02	21.43	24.31
LIBERI UGUALI	3.27	2.82	2.66	2.03	2.28	3.29	2.85	3.99
POTERE POPOLO	1.05	0.81	0.58	0.50	0.58	0.85	0.65	0.92
CASA POUND	0.85	0.94	1.12	0.91	0.93	0.87	0.87	1.02
SINISTRA RIVOLUZIONE.	0.10	0.17	0.18	0.16	0.21	0.26	0.20	-
POPOLO FAMIGLIA	0.70	0.66	1.40	0.96	0.78	0.70	0.60	0.82
ITALIA ITALIANI	0.49	0.65	0.51	0.59	0.60	0.53	0.45	0.44
GRANDE NORD	0.05	-	-	-	-	-	-	0.18
REPUBBLICANI	0.09	0.008	-	-	-	-	0.06	0.05

### CAMERA

	ITALIA	PROVINCIA VARESE	VARESE	BUSTO ARSIZIO	GALLARATE	SARONNO	LEGNANO	VERBANIA
FORZA ITALIA	14.01	14.16	14.68	17.08	15.36	13.42	14.01	15.86
LEGA	17.37	29.62	25.55	27.32	26.91	23.41	26.97	20.42
FRATELLI D'ITALIA	4.35	3.83	4.02	4.38	4.28	4.52	4.53	4.55
NOI CON L' ITALIA	1.30	1.23	1.94	1.07	1.27	1.00	0.79	0.54
PD	18.72	18.84	22.58	19.01	19.47	24.81	21.88	21.66
EUROPA BONINO	2.55	2.81	4.32	3.13	3.47	4.86	3.48	3.31
INSIEME	0.60	0.39	0.53	0.42	0.51	0.91	0.60	0.83
CIVICA POPOLARE	0.54	0.33	0.52	0.29	0.42	0.36	0.42	0.29
CINQUE STELLE	32.66	22.77	18.62	21.64	22.31	19.97	21.93	24.34
LIBERI UGUALI	3.38	2.29	2.87	2.14	2.41	3.24	2.82	4.55
POTERE POPOLO	1.13	0.53	0.56	0.51	0.68	0.91	0.68	0.98
CASA POUND	0.94	1.19	1.26	1.04	1.08	0.93	0.94	0.99
SINISTRA RIVOLUZIONE.	0.08	0.22	0.17	0.18	0.17	0.23	-	-
POPOLO FAMIGLIA	0.66	0.76	1.35	0.86	0.73	0.61	0.59	0.83
BLOCCO NAZIONALE	0.01	0.06	0.04	0.05	0.05	0.04	-	0.51
GRANDE NORD	0.06	0.39	0.35	0.38	0.39	0.22	-	-
REPUBBLICANI	0.06	0.07	0.07	0.06	0.05	0.07	0.05	-

I dati sono espressi in percentuale

## Librandi resta in dubbio: «Aspettiamo»

L'imprenditore saronnese dovrebbe essere stato rieletto, ma è in attesa della conferma

**SARONNO** - Lui ha accettato una sfida pazzica: quella di essere candidato a Sesto San Giovanni come terzo nella lista del Pd. Lei, il suo delirio, è stata paracadutata a Roma e a Napoli per +Europa, e la sua elezione alla Camera passava per il raggiungimento della soglia del 3 per cento della lista di Emma Bonino e dei suoi compagni di avventura. Per i saronnesi Gianfranco Librandi e Annalisa Renoldi quello di ieri doveva essere il giorno della verità. E per lei, effettivamente, lo è stato. A Roma era la seconda della sua lista in un collegio in cui il primo candidato è stato eletto con l'uninomiale, liberandole il posto. Ma lo sbar-

ramento del 3 per cento le è stato fatale. «Peccato - ha commentato con il consueto *savoir faire* - perché era davvero una bella occasione per essere eletta. Vedremo se in futuro ne ricapiterà un'altra». A quel punto tutta l'attenzione si è spostata su di lui: Librandi, entrato nel Pd l'estate scorsa, ha pagato con la posizione in lista il suo noviziato, sebbene fosse un parlamentare in carica e sia stato il tesoriere nazionale di Scelta Civica con l'ex premier Mario Monti. Terzo, dicevamo, dopo Matteo Mauri e Barbara

Pollastrini: per tornare a Roma, avrebbe avuto bisogno che entrambi, candidati anche entro, fossero eletti lontano da Sesto, lasciandogli il posto. Un'architettura finemente studiata contando su un risultato favorevole nella Stalingrado d'Italia, ma si sapeva dal principio che fino alla proclamazione l'elezione sarebbe stata in forse. E così, ieri in tarda serata, Librandi non era ancora certo del proprio destino: «Non posso dire niente adesso, prima bisogna attendere il risultato finale, quello ufficiale inten-

do». Eh già, perché i conti in casa Pd sono stati fatti più velocemente che al Viminale, e da quelli sembrerebbe proprio che il dominio sia riuscito e che Librandi tornerà a Roma, o almeno così è trapelato dall'entourage milanese del principale partito del centrosinistra. Naturalmente Librandi quei conti li ha visti, ma si sa, fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, anche perché la posta in gioco è alta e il sistema di calcolo supercomplicato: giusto, quindi, essere prudenti, soprattutto in una giornata non certo propizia per il partito, retrocesso in coalizione a terza forza del Paese e sovrastato dai 5 Stelle.

Marco Raimondi



Gianfranco Librandi con il segretario Matteo Renzi

## ECONOMIA & FINANZA

### Fabi: sempre meno sportelli bancari

ROMA - Negli ultimi tre anni in Italia sono stati chiusi 1.700 sportelli bancari e altri 2.000 ne chiuderanno tra 2018 e 2019. Eppure l'Italia con i suoi 30 mila sportelli viene dopo altri Paesi, con 137 mila della Francia o 135mila della Germania. Prima di noi, anche la Spagna con 32mila sportelli. E in tutta Europa negli anni il settore ha visto venire meno 327 mila posti di lavoro. Una crisi che però, sottolinea Fabi, «non ha visto alcun licenziamento grazie al movimento sindacale».

**CAF** **MOD 730**  
 Centro di Assistenza Fiscale della Confederazione Italiana Agricoltori  
**a € 20,00**  
 Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8  
 Tel. 0332.732376

# Salari e pensioni Edili in fermento

**CANTON TICINO** Scade il contratto, allarme Unia

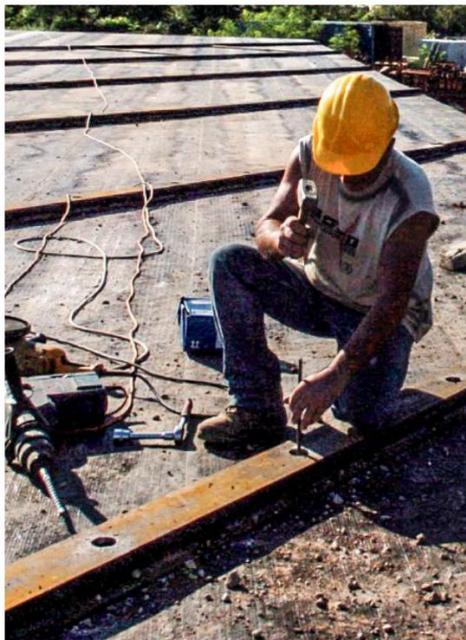
**CANTON TICINO** - I muratori del Canton Ticino, storicamente, battono una bandiera: quella italiana. E così, seppure negli ultimi anni si siano affacciate molte altre nazionalità, gli italiani (e i varesini) dominano fra chi ha costruito il cantone di lingua italiana. Ecco perché la scadenza 2018 del contratto collettivo interessa particolarmente il Varesotto e centinaia di lavoratori con stipendio in franchi. In tal senso, il sindacato svizzero Unia è preoccupato: «Gli impresari costruttori - dicono i sindacalisti - vogliono abbassare i salari dei lavoratori più anziani, imporre orari di lavoro più lunghi, fino a una settimana lavorativa di 50 ore per tutti, e innalzare l'età di pensionamento rispetto agli odiermi sessantenni. I lavoratori edili hanno invece rivendicato un aumento salariale e una

maggiore protezione. Gli edili sono quindi pronti a scendere in piazza e a lottare per difendere i loro diritti». Innanzitutto Unia vuole difendere il pensionamento a sessant'anni, che è stato scelto per tutelare le persone, rispetto a un lavoro particolarmente usurante: «Le aziende chiedono un

innalzamento dell'età di pensionamento a 62 anni. Il pensionamento a 60 anni nell'edilizia è una conquista storica dei lavoratori edili e consente loro di vivere una vecchiaia dignitosa, invece di finire la carriera lavorativa come invalidi o disoccupati. Gli edili si batteranno con tutte le loro forze per difende-

re il loro prepensionamento». Sul fronte del comparto economico nel suo complesso, «nell'ultimo triennio - sottolineano da Unia - l'attività edilizia ha registrato un aumento vicino al 30% a fronte di una riduzione del numero dei lavoratori edili. Il lavoro viene inoltre esternalizzato in misura crescente a subappaltatori discutibili che offrono prezzi stracciati. Il personale fisso viene inoltre sostituito progressivamente dal più precario lavoro interinale. Stime, Pnegrado il boom dell'edilizia e l'aumento del costo della vita, da quattro anni gli impresari costruttori negano agli edili un aumento salariale generale». Insomma, sarà un anno caldissimo in vista di un rinnovo che riguarderà 100.000 lavoratori in tutta la Svizzera.

Nicola Antonello



Molti muratori del Canton Ticino sono frontalieri italiani: ecco perché la scadenza del contratto collettivo nel 2018 interessa in particolare gli addetti del Varesotto

### Mutui per la casa: +0,3%

ROMA - Nei primi 9 mesi del 2017 le famiglie hanno visto aumentare dello 0,3% il flusso dei mutui erogati per acquistare una casa, mentre per le imprese attive nel settore residenziale il flusso dei mutui è sceso dell'8%. E' quanto emerge dai dati sui nuovi mutui erogati in edilizia presentati nei giorni scorsi dall'Ance. La stratta del credito alle imprese edilizie nel settore residenziale ha visto nel periodo 2007-2016 una riduzione del 74%. Migliora invece il flusso dei mutui alle imprese edili attive nel settore non residenziale. Questi nei primi 9 mesi del 2017 sono aumentati del 4,6%.



I lavoratori insieme a Paolo Mazza del sindacato Asa

## Venti di crisi alla Kami di Cocquio

Si teme il trasferimento a Torino. Il sindaco: «Tutelare trenta famiglie»

**COCQUIO TREVISAGO** - Aria di crisi alla Kami di via Dante, storica azienda dell'automotive che dà lavoro a trenta persone, quasi tutte della zona. Non ci sono comunicazioni ufficiali scritte, ma i lavoratori sono molto preoccupati per alcune indicazioni su un probabile trasferimento di metà degli addetti nella sede centrale nel Torinese, a Pinerolo. A seguire il caso è Asa, "Associazione sindacale autonoma 2013", nata cinque anni fa anche sul territorio. «In questi giorni è in corso uno sciopero a oltranza con calo di produzione, cioè si continua l'attività ma in modo ridotto» spiega il referente sindacale Paolo Mazza. «Qui lavorano 26 persone con contratto, 4 interinali: una quindicina

rischiano di andarsene. Dire a un dipendente che la sede viene spostata a 200 chilometri di distanza e a due ore di auto equivale a un licenziamento. Abbiamo chiesto un confronto con la proprietà ma non abbiamo avuto risposta. Non ci sono stati contatti». Alla Kami, legata a sua volta al gruppo torinese Cmp, si producono stampi e parti metalliche per il settore auto. Lo stabilimento si trova accanto al nuovo prolungamento della provinciale per Cittiglio. «Il lavoro non è mai mancato, anzi abbiamo sempre fatto gli straordinari, non conosciamo la parola crisi, anzi possiamo dire di lavorare in una società virtuosa con una bellissima storia alle spalle - dicono i lavoratori - Ma adesso siamo preoccupati: queste

indicazioni sono arrivate all'improvviso e non capiamo che cosa aspettarsi». Anche il sindaco di Cocquio Danilo Centrella, venuto a conoscenza dell'agitazione, assicura il suo impegno: «Il nostro scopo è fare di tutto per tutelare trenta famiglie del territorio, per questo ci attiviamo subito mettendoci in prima fila - annuncia - Chiediamo un incontro urgente con la proprietà, perché ora i contorni appaiono confusi. Vogliamo capire meglio che cosa sta succedendo: come Comune abbiamo messo in campo diverse forme di sostegno alle imprese abbassando tutte le imposte partendo dai rifiuti». L'azienda torinese, contattata, per ora non ha commentato la vicenda.

Elisa Polveroni

## Politecnico e Bocconi al top mondiale

MILANO - (L.) Cresce in maniera esponenziale la considerazione all'estero di Politecnico e Bocconi, i due atenei milanesi fiore all'occhiello del sistema universitario lombardo, che vantano tra i propri allievi numerosi studenti del Varesotto. Lo ricorda la nuova graduatoria per facoltà ("World university rankings by subject") realizzata dalla britannica Quacquarelli Symonds, una delle più importanti agenzie specializzate in educazione, che ha confrontato 4.522 università di 75 nazioni in base a capacità di fare ricerca, reputazione dei docenti e valutazione dei laureati. Nel dettaglio, il Politecnico, la prima università italiana per raccolta di fondi Horizon 2020 e che vanta un livello occupazionale dei suoi studenti a un anno dalla laurea del

92,9%, eccelle tra i primi 20 al mondo nelle tre principali aree di appartenenza. Si piazza infatti al 17° posto in ingegneria (era al 24° posto nel 2017 e al 48° sei anni fa), al nono in architettura (14° lo scorso anno), ma soprattutto quinto in design (era settimo un anno fa). Altra italiana tra le "top 10" al mondo è l'Università commerciale Luigi Bocconi, che sale al decimo posto in business & management, una tra le discipline più competitive. Di più, la Bocconi guadagna sei posizioni in scienze sociali e management, piazzandosi all'undicesimo posto, mentre mantiene il 16° posto in contabilità e finanza. Non basta, perché la Statale di Milano vanta quattro piazzamenti tra le "top 50" e due le "top 100" al mondo: miglioramenti in medicina (79esima al mondo e pri-

ma in Italia), scienze politiche e psicologia (50 posizioni recuperate), in farmacologia (46°) e veterinaria (49°). Infine, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano debutta nella lista per teologia (fascia 51-100) e si conferma nella fascia 101-150 per medicina, economia e giurisprudenza. In altre parole, il sistema universitario è competitivo in un'ampia varietà di discipline. Nella classifica le migliori università milanesi non private sono il Politecnico al 170° posto, la Statale al 183° dell'anno scorso; la Statale al 325° (dal 370°), la Cattolica al 481° (dal 491esimo) e la Bicocca stabile al 651° posto. Le migliori università al mondo sono il Massachusetts Institute of Technology, in testa, la Stanford University e la Harvard University.

## In provincia oltre trecento aziende del settore Varese fra le capitali pubblicitarie

MILANO - (L.) Non solo Milano. La metropoli lombarda è la capitale indiscussa del business legato a quel universo sfaccettato che si chiama pubblicità. D'altronde, lo dicono i numeri: all'ombra della Madonnina prosperano 5 mila imprese che danno lavoro a più 38 mila addetti. Nel suo piccolo, comunque, anche il Varesotto sta crescendo nel settore. I numeri più recenti, che emergono da un'elaborazione della Camera di Commercio del capoluogo regionale su dati del registro imprese relativi al 2016 e al 2017, hanno certificato l'operatività sul territorio della provincia di Varese all'incirca di 300 imprese pubblicitarie (333 per la precisione), il quinto miglior risultato tra le province lombarde, e di un migliaio di lavoratori. La Lombardia? Al 31 dicembre scorso, le imprese regionali che si occupano di pubblicità avevano raggiunto quota 8 mila unità con più di 47

mila addetti. Un predominio incontestato a livello nazionale, se solo si considera che in Italia le ditte del settore sono 32 mila e i lavoratori poco meno di 100 mila. Primo settore sono le agenzie pubblicitarie, che contano più di 4 mila attività su 18 mila nazionali; seguite dalle ricerche di mercato e sondaggi di opinione con oltre 2 mila imprese su 7 mila; e dalle concessionarie di pubblicità con oltre mille imprese su 5 mila. «Il settore della comunicazione pubblicitaria è particolarmente ricco di aziende e concentrato a Milano, nel quadro nazionale - spiega Beatrice Zanolini, consigliere della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi - Si tratta di una comunicazione che punta sempre di più su web e social, oltre agli strumenti tradizionali, dai media alla pubblicità, dai materiali stampati agli eventi, anche in questi giorni elettorali».